



QUI

PREDAZZO



L'evento dell'estate 2006

Celebrati i 90 anni della Guerra sui Lagorai

Era stato annunciato come "l'evento dell'estate 2006" e così in effetti è stato. Dal 15 luglio al 20 agosto, Predazzo ha ospitato una spettacolare serie di manifestazioni, attraverso le quali si sono voluti ricordare i fatti che hanno drammaticamente, tragicamente caratterizzato la prima grande guerra ed in particolare la storia che ha visto protagonista, sul fronte del Lagorai, i soldati italiani ed austriaci, impegnati in un confronto senza respiro e che ha fatto migliaia di vittime.

La mostra

L'iniziativa forse più coinvolgente è stata quella legata all'allestimento della splendida mostra rievocativa che, dal 15 luglio al 20 agosto, ha registrato la visita di centinaia di persone, valligiani e ospiti. L'esposizione, allestita grazie alla consulenza del dott. Andrea Bianchi, segretario della società storica "La Guerra Bianca" di Milano, ed alla disponibilità del locale Gruppo Collezionisti, ed in particolare dell'onnipresente Gianmaria Bazzanella, ha ricordato, nelle aule a piano terra della Scuola Elementare, i più

le onorario d'Austria Maria Eichla, Lo stesso Gartner, prendendo brevemente la parola, ha sottolineato l'impegno comune di popolazioni un tempo ostili ed oggi unite dalla comune volontà di portare avanti un discorso di pace, pur dovendo fare i conti con un mondo sconvolto da situazioni drammatiche.

Domenica 16 luglio, nella splendida conca di Valmaggiore, è seguita una significativa cerimonia presso il cimitero militare, nel corso della manifestazione organizzata dagli alpini del paese per ricordare l'anniversario di costruzione della chiesetta. Corone di fiori sono state depositate, in ricordo di tutti i caduti in montagna. La sera prima, il teatro auditorium della Casa della Gioventù aveva ospitato la bellissima rassegna del Coro Negritella, del Coro Enrosadira di Moena e del Coro Ana di Latina, anch'essa in gran parte dedicata alle vicende belliche del 1916.

Lunedì 17, sempre presso la Scuola Elementare, è seguita anche una serata dedicata interamente ai canti ed alle memorie della prima guerra mondiale.

Le rievocazioni storiche

Sabato 29 luglio e domenica 30, Predazzo e Passo Rolle hanno vissuto tre momenti di particolare suggestione e di grande intensità.

Sabato pomeriggio, dopo le 17 (con un po' di ritardo giustificato per altro dal ritardato arrivo dei muli utilizzati per l'iniziativa), le "Sentinelle del Lagazuoi", associazione con sede a Conegliano Veneto che è diventato un punto di riferimento nazionale per questo genere di manifestazioni rievocative, c'è stata la sfilata dal piazzale delle Elementari fino alla piazza SS. Apostoli, dove una gran folla di concittadini, valligiani e turisti ha potuto scoprire dal vivo le divise, le armi ed i costumi della prima guerra. Con i muli a fare da protagonisti assoluti del corteo e seguiti con particolare attenzione soprattutto dai bambini.

In serata, sempre in piazza, c'è stata quindi la ricostruzione fedele di un processo per diserzione (uno dei 101 mila che, secondo la storia, sono stati realmente celebrati durante il conflitto). Nonostante l'arringa dell'avvocato difensore (interpretato da Andrea Bianchi), il caporal maggiore valdostano Giovanni Torchio, classe 1893, accusato di aver abbandonato per due giorni il fronte per andare a trovare la consorte in Svizzera, anche se si era sempre distinto per



importanti aspetti bellici, con l'esposizione di reperti originali e la ricostruzione di ambienti militari dell'epoca, accanto alla presenza di documenti, cartoline, fotografie ed oggetti vari che hanno documentato gli aspetti, anche umani, e le difficoltà quotidiane dei soldati in trincea.

Alla cerimonia inaugurale, che si è svolta sabato 15 luglio, sono intervenuti, oltre al sindaco Silvano Longo, all'assessore alla cultura Fabrizio Zuccato, un po' l'anima dell'intera iniziativa, ed a numerose autorità del paese, anche una delegazione ufficiale dei Kaiserschuetzen Tirol di Innsbruck, guidata dal capitano Hans Peter Gartner ed accompagnata dal conso-

L'evento dell'estate 2006

il proprio valore, è stato condannato a morte per fucilazione, salvo ottenere, all'ultimo istante, la grazia di re Vittorio Emanuele III.

Il momento forse più spettacolare della due giorni si è comunque avuto domenica 30, nella zona di Passo Rolle, lungo il sentiero denominato "delle trincee", dove ancora oggi esistono i segni inequivocabili degli scontri in prima linea tra i soldati italiani e quelli austriaci.

Qui, utilizzando praticamente le medesime postazioni di 90 anni fa, pur in parte ricostruite con reticolati di filo spinato e barriere artificiali, c'è stata la simulazione di un attacco delle truppe italiane, che per altro alla fine è stato respinto dai soldati dell'impero austroungarico.

L'occasione è stata propizia per conoscere da vicino la vita militare da campo, con le tende, gli armamenti, l'infermeria.

Oltre un migliaio gli spettatori, saliti fino a Rolle per non perdere nemmeno un minuto della ricostruzione, per altro fedelissima, dei fatti di un tempo.

In mattinata, don Giovanni Volcan aveva celebrato la messa davanti alla chiesetta del passo, affiancato dai soldati in uniforme storica ed utilizzando un vero altare da campo del 1915.

Serate musicali e conferenze

Numerose anche le serate musicali e le conferenze tenute da ospiti illustri e studiosi di grande prestigio.

Per quanto riguarda la musica, sabato 15 luglio, c'è stata la tradizionale Rassegna del Coro Negritella di Predazzo, con il quale, sul palco dell'Auditorium, si sono esibiti il Coro Enrosadira di Moena ed il Coro Ana di Latina, tutti impegnati soprattutto in una serie di canzoni che hanno richiamato la guerra e l'epopea degli alpini.

Lunedì 17 luglio presso la Scuola Elementare di Predazzo e venerdì 21 nella piazzetta di Ziano, ci sono state due serate di "Canti e Memorie della prima guerra mondiale", mentre il momento più importante, sotto il profilo musicale, si è avuto mercoledì 2 agosto, con il grande concerto di Massimo Bubola, prestigioso cantautore veronese che, accompagnato dal fido Michele Gazich al violino, viola e pianoforte, ha interpretato (voce e chitarra) alcune canzoni del suo ultimo album, intitolato "Quel lungo treno", dedicato sempre alla grande guerra, e presentato alcuni dei suoi pezzi più famosi.

Ben sei le conferenze. Domenica 23 luglio, nella sala della Cultura di Ziano, Marco Balbi, presidente della "Guerra Bianca", ha parlato sul tema "L'archeologia della grande guerra, problemi etici e territori di indagine", seguito, sempre a Ziano, martedì 1 agosto, dal prof. Guido Alliney che ha analizzato il tema di "una montagna in guerra" ed il 4 agosto da Luca Girotto su "La grande guerra 90 anni fa".

Gli ultimi tre incontri sono stati ospitati presso il Centro Servizi di Bellamente. Domenica 6 agosto, il



prof. Arturo Boninsegna ha parlato del "Comune e della rappresentanza comunale davanti alla grande guerra", con una interessante ricostruzione degli avvenimenti che hanno preceduto, a livello locale, il conflitto.

Martedì 8 agosto, il giornalista Luigi Sardi ha presentato il suo ultimo libro sulla figura dell'irredentista

L'evento dell'estate 2006



trentino Cesare Battisti, giustiziato il 13 luglio 1916 nel cortile del Castello del Buonconsiglio a Trento, dopo che era stato catturato tre giorni prima dagli austriaci sul Monte Corno ed aveva subito un rapido processo. Inevitabile l'accostamento della figura di Battisti a quella di Alcide De Gasperi, altro grande protagonista della nostra terra trentina, e a Benito Mussolini, che pure era salito a Trento per dare una mano al "socialista" Battisti, impegnato in una dura lotta ideologica con il suo avversario "cattolico".

Nella stessa serata, assente l'autore perché ammalato, è stata presentata anche la pubblicazione "Traditori" del giornalista Bruno Zorzi, che ha immaginato un dialogo serrato tra Battisti e Camillo Ruggera (ufficiale di Stato Maggiore dell'esercito austroungarico, nato a Predazzo, da genitori di Segonzano), in

una cella del castello di Trento, prima della condanna a morte. Alcuni brani sono stati letti, con grande intensità emotiva, da Giusy Zanvettor, Marco Dellagioma e Giuseppe Dellagioma della Filodrammatica predazzana.

L'ultimo incontro si è svolto giovedì 10 agosto, con la partecipazione di Fabio Chiocchetti, direttore dell'Istituto Culturale Ladino, di Luciana Palla, ricercatrice del mondo ladino e storica di chiara fama, e di Andrea De Bernardin, gestore del museo della guerra di Fedaia. Ancora una volta interessante il tema, su "Trentini in guerra, tra testimonianze e memoria".

Un grazie per concludere vada, da parte del Comune di Predazzo, a tutti gli enti e le associazioni che, con la supervisione dell'assessore Zuccato, hanno collaborato per la piena riuscita dell'evento.

Dal consiglio comunale

Molto intensa l'ultima seduta del consiglio comunale di Predazzo, riunito mercoledì 24 agosto al gran completo.

In apertura, è stato deciso di rinviare la risposta alle due interrogazioni presentate il 14 agosto dal consigliere di minoranza Dino Degaudenz e che riguardavano il parcheggio di via Marconi e la gestione del Parco Naturale di Paneveggio Pale di San Martino. La motivazione ufficiale, espressa dal presidente del Consiglio Andrea Giacomelli è che non c'erano stati i tempi tecnici previsti dal regolamento per poter rispondere in maniera adeguata sulle tematiche evidenziate.

La prima delibera successiva ha riguardato la nomina della nuova commissione comunale consultiva per lo sport. Su proposta dell'assessore Armando Rea, sono stati chiamati a farne parte i signori Guido Dellagiacomà, Daniela March, Roberto Defrancesco, Paolo Dellantonio e Rolando Demozzi.

Altri due componenti erano stati attribuiti alla minoranza, la quale per altro non ha voluto avanzare alcun nominativo e si è astenuta al momento del voto.

Un lungo dibattito ha quindi caratterizzato la proposta di approvazione del nuovo regolamento per l'esercizio di attività di parrucchiere ed estetista, illustrato nei dettagli dall'assessore Manuela Felicetti. Il motivo principale di un confronto anche acceso ha riguardato la definizione del rapporto tra la popolazione ed il numero degli esercizi. Prima era di no a 1.500, mentre la proposta parlava invece di uno a 1.000 o frazione di mille, fino a un terzo.

Dopo aver respinto, a maggioranza (10 contrari, 8 favorevoli e 2 astenuti), la proposta di ritirare il punto per ulteriori approfondimenti, fatta da Dino Degaudenz e condivisa dall'intera minoranza, si è passati al voto sul regolamento che, come richiesto dal consigliere Arturo Boninsegna, si è svolto a scrutinio segreto. La nuova normativa è stata approvata soltanto da nove consiglieri su 19, con otto contrari e due astenuti, per cui, non avendo raggiunto la maggioranza di voti richiesta, non è stata approvata.

Un'altra delibera importante ha riguardato la modifica dell'art. 2 dello Statuto della società Fiemme Servizi (riguardante l'individuazione, per la medesima società, di altri campi di azione e di altri eventuali ambiti futuri di intervento, nei settori dell'energia, della gestione del gas, dei trasporti, della commercializzazione di prodotti e servizi) e la modifica della convenzione parasociale che prevede l'ampliamento dal 60 al 66 per cento della popolazione della valle necessaria per approvare eventuali future competenze operative, al di là della attuale gestione del comparto rifiuti.

Diciassette i favorevoli, mentre ha votato contro Giovanni Maffei e si sono astenuti Annamaria Cavada della minoranza e l'assessore Fabrizio Zuccato.

Il consiglio comunale ha poi approvato all'unanimità l'adozione della prima variante al Piano Regolatore Generale. Riguarda la modifica dell'area sciabile della zona di Gardonè, per la realizzazione di una nuova pista di sci, la "Torre di Pisa", che interessa dieci ettari di terreno ed è compresa tra quota 1700 e 2170 metri.

Nella stessa zona, ci sarà anche la possibilità di piccoli ampliamenti (fino ad un massimo del 10%) degli edifici destinati a servizi, purchè siano lontani almeno 50 metri dalle piste e con l'intento principale di garantire il contenimento delle dispersioni termiche.

Non sono inoltre previste opere paravalanghe, ma, come ha fatto presente l'assessore Armando Rea, rispondendo ad una precisa domanda di Maria Bosin, le condizioni di sicurezza saranno garantite mediante



la programmazione di specifici punti, dove intervenire per l'eventuale distacco artificiale della neve.

E' stata subito dopo rinviata la decisione riguardante la deroga allo strumento urbanistico per la costruzione di un nuovo deposito destinato ad accogliere il miniescavatore e le altre attrezzature presso il cimitero.

Si era parlato di un nuovo manufatto esterno al muro di cinta, in aderenza allo stesso, sul lato nord, ma la soluzione è stata contestata da Degaudenz, che ha chiesto di studiare altre possibili alternative ritenute più congrue. Il punto è stato quindi ritirato. Se ne riparlerà in un'altra seduta.

Infine, dopo l'approvazione di un compenso di 40 euro per ogni riunione dei membri delle varie commissioni, in seduta segreta si è discusso in merito ai rapporti tra l'amministrazione comunale ed il personale dipendente.

Il nuovo parcheggio in Via Marconi

All'interno di un importante programma di ampliamento delle aree destinate a parcheggio, l'Amministrazione Comunale di Predazzo ha provveduto, a fine luglio, a realizzare un nuovo, capiente, ben strut-



turato parcheggio in via Marconi, sul terreno che era stato già di proprietà della Magnifica Comunità di Fiemme.

L'acquisto dell'area (circa 2.400 metri quadrati) è stato deciso dal Consiglio dei Regolani nella seduta del 28 aprile scorso, al prezzo di 300 mila euro. A dire il vero, era già destinato da anni a parcheggio pubblico, ma si trattava di una sistemazione provvisoria, su una superficie in terra e quindi in condizioni molto precarie, specie d'inverno e in caso di maltempo.

Dopo metà luglio, sono iniziati i lavori, da parte della impresa Misconel di Cavalese, che ha provveduto a spianare perfettamente la zona, a creare il sottofondo ed a realizzare la successiva asfaltatura, dopodiché, giovedì 20 luglio, sono stati disegnati i 95 posti macchina e quindi, lunedì 24, il parcheggio è stato aperto al pubblico. Da rilevare che è consentito l'accesso alle sole autovetture, con una barriera sull'entrata che impedisce l'entrata dei camper e dei pulman.

Il costo dell'intervento è stato pari a circa 47.000 euro.

La ristrutturazione del Municipio



Sono iniziati la scorsa primavera e dureranno almeno fino alla prossima estate i lavori di ristrutturazione del palazzo municipale, destinati a cambiarne la fisionomia esterna e soprattutto interna.

La parte più importante del progetto riguarda il

completo rifacimento del tetto e la sistemazione del sottotetto, finora occupato dalla soffitta.

Qui troveranno sistemazione l'archivio corrente (per consultazioni veloci), l'archivio di deposito e l'archivio storico, contenente tutti i documenti più preziosi dell'istituzione locale, oltre ad una sala riunioni, a disposizione anche dei gruppi consiliari, una sala per il Centro Elaborazione Dati (Ced), una saletta riservata agli assessori, un piccolo deposito ed i servizi.

Completamente rivisto anche il secondo piano, dove sarà trasferito (nei locali fino ad ora occupati dall'Ufficio Tributi e dall'Archivio Storico) l'Ufficio Ragioneria. Al posto di quest'ultimo, che attualmente si trova al primo piano, sarà ricavata la sala giunta. Sempre al secondo piano, l'Ufficio Tributi occuperà gli spazi lasciati liberi dalla attuale sala assessori e dal Ced.

Invariata invece la dislocazione dell'Ufficio tecnico, che rimarrà al primo piano.

L'intero edificio sarà anche dotato di nuovi serramenti e le pareti esterne saranno interamente ritinteggiate, con la realizzazione di un cappotto lungo la parete nord.

Progettista e Direttore dei Lavori è l'arch. Antonio Dellagiacomà. La spesa prevista è di circa 950.000 euro, oltre a 50.000 euro da destinare agli arredi.

La fabbrica dell'insoddisfazione

1) Molte carenze in troppi settori dell'Amministrazione comunale

Due anni di governo comunale: due anni non sono bastati per portare avanti le carte e i progetti preparati dall'amministrazione precedente, e nemmeno per riuscire a "premiare" del tutto con posti di prima, seconda e terza fila quanti hanno portato voti a questa maggioranza, senza badare alle competenze.

È triste dover notare come la gente non sia più con loro. Non è un obbligo rendersi simpatici, ma è doveroso per gli eletti mettere davanti ad ogni propria idea i bisogni della gente e non manie di comando. Il Comune non può essere amministrato come una bottega personale. E la gente se ne è accorta.

2) Le critiche alla minoranza (che non conta)

Molti ci accusano di non alzare quasi mai la voce, di non fare cagnara e nemmeno "commedia". Noi rispondiamo che questa è stata la vecchia strada che ha premiato (forse) l'attuale maggioranza, ma che non appartiene alla nostra mentalità. Noi badiamo a quanto possiamo fare (non molto purtroppo!), per costruire qualcosa per la nostra comunità nella quale le esigenze diventano sempre più pressanti e importanti.

Noi, forti dell'esperienza della minoranza passata che ha usato mezzi come minimo molto discutibili, se non offensivi, per scalzare la giunta del Sindaco Tonet, non ne seguiamo le orme, visto che ora quei "castigatori" sono sulle sedie di comando. Noi non vogliamo in alcun modo percorrere la stessa strada perché non intendiamo sostituirci a questa maggioranza, se c'è ancora e fin che c'è: chiediamo ad essa solo di fare il suo dovere per quanto ormai le manchino sempre più gli uomini e forse anche i numeri.

L'elettorato deve oggi ricordare che ne ha scelti 14 per governare, che però qualcuno se ne è andato prima di tutto perché ha capito come si comanda e come si deve servire. Oggi la maggioranza ha 12 voti, senza che la minoranza abbia voluto fare proseliti e cioè abbia lavorato sottobanco per scalzare chi gli elettori hanno voluto a capo dell'amministrazione.

3) Rapporti tra maggioranza e minoranza

Questa maggioranza ha sempre più bisogno della minoranza per far funzionare almeno alcuni organi comunali: e questo non tanto come apporto di voti alle deliberazioni, ma come contributo concreto di idee e di lavoro vero e produttivo.

Dov'è il programma della maggioranza? Sulla carta pare che il problema maggiore sia la ristrutturazione del sottotetto del municipio per portare l'archivio sempre più in alto. Altrove il peso viene messo ai piani bassi. Ogni dimissione dalla maggioranza, con o senza surroghe, ha avuto per motivo esplicito la mancanza di dialogo interno e il non rispetto del programma e del documento sottoscritto per vincere le elezioni. "Purtroppo", dicono ormai in tanti!

4) Il fallimento del personalismo

Una Giunta di assenti, sembra spesso quella che ci amministra, che ha diviso l'orto in vari settori nei quali qualcuno si rinchioda e lavora, mentre altri si rinchiodano soltanto. Gli esempi sono ormai troppo frequenti e sotto gli occhi anche della gente comune. Ne elenchiamo per sintesi e in disordine solo alcuni, senza troppi commenti, perché vorremmo da parte loro un balzo di orgoglio, perché si può sempre rinsavire, se ci sono le capacità necessarie.

Lo sport: restano sul tavolo le dimissioni in blocco dei componenti la commissione voluta e scelta dall'assessore di competenza. Ora lui ne ha cercati altri, ma le adesioni

scarseggiano. Infatti non si può riunire un gruppo di lavoro per dire che comunque non c'è una lira né oggi né domani.

L'ambiente: sul tavolo c'è la passeggiata dei Rododendri (la prima all'occhiello della Società di Abbellimento agli albori del Novecento); ma forse le frane sono troppo legate all'operazione "di bonifica" del letto del Travignolo. Però ci sarebbero anche i sentieri in pietoso stato di abbandono. Se poi le garanzie di sicurezza impongono dolorose chiusure, bisognerà sbarrare diversi percorsi pubblicizzati dall'Azienda per il Turismo.

Il commercio: da una sua qualificata rappresentanza è stato chiesto alla minoranza di intervenire visto che agli operatori del settore non si è dato ascolto, se non con documenti del tutto vuoti di contenuti concreti.

Il turismo: purtroppo è sotto gli occhi di tutti il "flop", cioè il fallimento organizzativo, di una notevole parte della programmazione estiva. Si dice che la colpa sia di iniziative troppo costose a scapito dei contributi per quelle associazioni si danno da fare per non figurare come gli ultimi della valle. Noi pensiamo anche che l'incapacità di gestire con umanità e umiltà il volontariato abbia portato troppi ad abbandonare quello in cui per anni hanno creduto, a servizio della comunità locale e dell'utenza turistica.

Gli uffici comunali: dall'esterno sembra che ci sia la precisa volontà di demolizione di competenze ed esperienze, addossando a pochi un'infinità di mansioni tale da deludere il cittadino e tale da portare al livello della resistenza gli operatori stessi i quali si trovano a dover negare o ritardare anche diritti sacrosanti per mancanza di tempo nella valutazione ponderata delle richieste. Purtroppo i "pezzi migliori" se ne sono andati o pensano di farlo. L'espressione è molto brutta perché sembra che siano rimasti i peggiori. Non è assolutamente così, ma purtroppo si vedono addossare competenze e lavoro superiore alle normali forze operative in ciascun settore. Quello del personale è l'argomento che in questi mesi ci preme di più ed è oggetto di un dibattito in Consiglio comunale che probabilmente non scalfirà nemmeno la esplicita volontà dell'attuale Amministrazione di passare in ogni campo agli appalti e allontanare ancor più la gente dal fare "politica" per il proprio paese. Gli appalti sono solo apparentemente un toccasana, perché aprono la porta ad operazioni economiche private che non tengono quasi mai nel dovuto conto quello che la nostra gente esige.

Revisione del P.R.G.: si fa sempre maggiore la preoccupazione che il lavoro dell'apposita Commissione venga stravolto da decisioni finali da imporre da parte della maggioranza. Fra alcuni mesi vedremo se i timori sono infondati.

5) Che cosa vuole questa minoranza

La minoranza non vuole capovolgimenti di fronte perché ogni crisi dell'ultimo decennio non ha portato ad alcun vero cambiamento, ma solo ad operazioni a cui comunque prima o dopo veniva a mancare lo spirito di solidarietà costruttiva e leale.

La minoranza vuole che il Sindaco sappia dialogare costruttivamente con tutte le rappresentanze del Consiglio comunale.

La minoranza vuole che la gente si faccia viva e partecipi per far cambiare rotta a questi uomini. Dispiace infine che in questa valutazione critica vengano inevitabilmente coinvolti alcuni amministratori (assessori e consiglieri) cui deve andare il nostro grazie per la dedizione e la competenza dimostrata.

Per la Comunità Parrocchiale un anniversario importante

La ricorrenza del 130° anno dall'elevazione della cura d'anime di Predazzo a Parrocchia (per prima in Fiemme) non ha solo importanza religiosa, ma anche civile, perché la promozione fu voluta prima di tutto dagli amministratori comunali del tempo in quanto rappresentava certamente un salto di qualità nei confronti degli altri paesi della valle. L'anniversario richiama inoltre un momento cruciale nella storia di Predazzo, in quegli anni stretta da una parte tra compressione economica ed esplosione demografica, in qualche modo corrette dall'emigrazione degli "aisenpòneri", e dall'altra dall'euforia per il completamento della nuova imponente chiesa, consacrata nel 1875, e dal superamento della soglia dei tremila abitanti che dava accesso alla promozione politica da "Dorf" (paese) a "Markt" (borgata). Le date dell'ere-



zione da curazia a parrocchia sono due: il 3 agosto 1876 vi fu la firma dell'atto notarile ufficiale tra Comune e Decanato, mentre è del 21 settembre il decreto vescovile di definitiva approvazione.

Per celebrare degnamente tali ricorrenze si è voluto evitare la trappola della pubblicizzazione in chiave turistica e consumistica. Per questo motivo la mostra d'arte e arredi sacri è stata ospitata nella Cappella della "Casa Maria Immacolata". Tuttavia l'evento era stato anticipato da un incontro informativo storico e religioso nella parrocchiale già alla fine dell'estate del 2005 e simbolicamente richiamato nel novembre scorso quando per il memoriale della consacrazione della chiesa davanti alle semicolonne delle navate laterali, che portano incise le croci rituali dei Dodici Apostoli, furono create delle piccole aiole con ciot-

toli bianchi di marmo locale e vasi fioriti di ciclamini. Il ciclo delle manifestazioni continua quest'anno e la mostra ne è stato uno degli aspetti salienti. Aperta la vigilia della sagra di San Giacomo si è chiusa domenica venti agosto: in esposizione una scelta di quadri e arredi sacri appartenenti alla parrocchia, soprattutto emblematici nei soggetti e nel gusto estetico, quale espressione della religiosità popolare degli ultimi trecento anni.

L'esposizione dei materiali, rigorosamente provenienti dai luoghi di culto di Predazzo e dalla canonica, è stata ordinata dal Gruppo Volontari "Rico dal Fol", sempre disponibile e ormai esperto anche in questo tipo di prestazioni a forte valenza culturale, sotto la consulenza del prof. Arturo Boninsegna e l'appoggio senza riserve del parroco don Gigi Giovannini e dell'assessore comunale alla cultura, Fabrizio Zuccato.

Il pubblico ha risposto nel modo più atteso: serio, riflessivo e anche competente. Molti, entrando in cappella, che funge da chiesa nei giorni feriali d'inverno, si segnavano, comprendendo subito che da lì era assente ogni aspetto profano e venale.

La domanda più frequente è stata: "Ma dov'erano finora questi quadri, questi paramenti e questi oggetti sacri?" Il fatto è che più della metà di questi cimeli religiosi era quotidianamente sotto gli occhi dei fedeli fino agli anni Cinquanta, per essere poi accantonati, forse con eccessiva fretta, e quindi dimenticati. Ecco allora i chierichetti di un tempo guardare quasi con affetto le pianete e i messali toccati con mani poco consapevoli, oppure le nonne osservare con un certo rimpianto le immagini portate orgogliosamente dai gruppi femminili nelle processioni, ormai cadute in disuso, se si esclude quella del "Corpus Domini", che oggi comunque ha più spettatori che partecipanti.

Difficile riassumere gli aspetti della mostra senza cadere in una arida registrazione che tuttavia, si spera, troverà forma di fascicolo illustrato entro settembre. Per limitarsi alle tipologie, gli oggetti esposti si possono così elencare: circa una trentina di quadri e qualche stampa di pregio dalla fine del 1600 ai primi decenni del Novecento; alcuni ex-voto rispolverati dalla Chiesa di San Nicolò; paramenti sacri ormai dismessi anche se i veri cimeli sono rimasti ben conservati in luoghi sicuri.

Selezionando i paramenti, sono saltati fuori dei reliquiari settecenteschi in cornici lignee e varie tovaglie lavorate pazientemente a mano, per la confezione delle quali fu precorritrice la Scuola di Merletti di Predazzo che tanto si distinse tra Ottocento e Novecento, proponendo le sue raffinate trine anche in mostre internazionali.

Della antica dotazione di graduali e messali sono stati esposti alcuni esemplari, nemmeno tra i più antichi, ma più che sufficienti a dimostrare come i mes-

sali attuali in italiano si propongano in una veste tipografica molto dimessa e poco resistente all'usura.

Tutti questi beni d'arte religiosa erano conservati, invero con una certa trascuratezza, in vari locali della parrocchia.

Nel riproporli si è evitato di affrontare una pulizia profonda, anche se quanto mai necessaria, eseguibile soltanto da mani esperte, ma si è proceduto unicamente ad una delicata pulizia dalle ragnatele e dalla polvere, in qualche caso secolare. Non si deve pensare tuttavia che questi preziosi beni artistici siano stati tutti ignorati nel recente passato. Infatti già da qualche decennio il contributo diretto della locale Cassa Rurale ha consentito il restauro scientifico di alcuni di essi, esposti successivamente sulle pareti della Cappella di Maria Immacolata.

Tra le statue ha colpito molto l'attenzione la Madonna delle Sette Spade, dislocata troppo in ombra nella Chiesa di San Nicolò, per la quale è già stato chiesto con insistenza che rimanga dove ora appare: pur di misure contenute, è bella, fatta con legno molto pesante, di grande espressività.

Al centro della piccola abside del luogo di culto è stato proposto uno straordinario Cristo Re Crocifisso, opera del giovane scultore predazzo Roberto Boninsegna (2006), di appena ventidue anni, ma già affermato e certificato ufficialmente nella provincia di Bolzano.

L'esposizione è stata qua e là arricchita da fotografie di avvenimenti particolari, in ingrandimenti fatti dal Gruppo Fotoamatori. Tra di esse, ma nel formato originale, sono oltremodo interessanti le trenta immagini del Congresso Eucaristico del 1937, nelle quali si ammirano almeno dodici archi trionfali lungo le strade della grande processione, svolta alla presenza dello stimatissimo vescovo, mons. Montalbetti.

Le opere di particolare pregio

Di fronte a tanti esempi di spiritualità artistica, che rispondeva profondamente al gusto dei fedeli, ma nello stesso tempo all'ortodossia religiosa, non è possibile evitare di segnalare alcune opere di particolare pregio e richiamo popolare. Per esse si offre un breve elenco, volutamente parziale di fronte ai troppi furti che anche nella nostra valle si commettono a danno dei luoghi di culto:

- sei ritratti di sacerdoti e religiosi locali (di grande formato e attenta cura formale quelli dei sacerdoti Calderoni),
- una grande tavola in legno dedicata al fondatore della Primissaria di Predazzo (1731),
- "La Vergine in gloria con quattordici Santi protettori", tra cui anche San Vigilio (opera altoatesina del 1707),
- una Sacra Conversazione con la Madonna, il Bambino e Santa Caterina di Alessandria che testimonia la particolare devozione a questa martire nei nostri luoghi,
- l'Annunciazione e la Morte di San Giuseppe, probabilmente di Scuola Fiemnese,

- la Madonna Immacolata o Assunta di Bartolomeo Rasmò, restaurata,
- i quattro reliquiari in legno con ossa dei martiri Bona, Amanzio, Servato, Severino, Felice e Sempliciano,
- una Deposizione di Francesco Rizzi (1923),
- la Pala d'altare del 1808 con i Santi Filippo e Giacomo, di Andrea Regensburger, ironicamente chiamato "il Tiziano",
- tra i messali quello donato dalla Famiglia Felicetti "Tina" per la Prima Messa di don Valentino il 2 aprile 1956, riesumato nel cinquantesimo di sacerdozio,
- l'ostensorio del 1620, utilizzato ancora nella processione del Corpus Domini,
- un calice del 1736, donato in voto alla Madonna Immacolata da un certo Carlo Clemente Sighel.



In conclusione, è opportuno spendere una parola anche per il significato della mostra. Prima di tutto si è voluto rispolverare la memoria popolare sui beni storici e religiosi locali e nel contempo spronare chi di dovere ad ulteriori interventi di restauro, come molti visitatori si sono augurati.

I cimeli esposti hanno voluto fornire un contributo alla conoscenza della cultura religiosa degli ultimi secoli, proponendo quindi anche dipinti su carta e stampe (peraltro molto belle) del Novecento, rimaste appese per anni nelle sedi delle associazioni religiose e talora portate nelle grandi processioni estive. Infine la ricchezza degli esemplari esposti ha richiamato nelle persone culturalmente più attente l'urgenza di predisporre un inventario completo di questi beni per la loro migliore valorizzazione e custodia in futuro. Si spera che anche quest'ultimo scopo sia raggiunto in breve.

Arturo Boninsegna

A Eraldo Baldini il Premio Predazzo

Il romanzo "Come il lupo" ha vinto la prima edizione della nuova iniziativa culturale dell'estate

Dal 13 luglio al 19 agosto, si è svolto il "Premio Predazzo", legato a quattro "Giovedì con l'Autore" ospitati a presso l'Auditorium della Casa della Gioventù e presso il Centro Servizi di Bellamonte. In realtà, le serate sono state complessivamente tre visto che, giovedì 3 agosto, per improvvisi problemi di carattere familiare, non ha potuto arrivare a Bellamonte la scrittrice milanese Valeria Montali, che doveva presentare il suo libro "Il monaco inglese", rimasto comunque in lizza per l'assegnazione finale del premio.

Gli incontri sono stati quindi tre, tutti a Predazzo.

Giovedì 13 luglio, ha aperto la rassegna culturale Alessandro Tamburini, scrittore trentino di adozione,

la Libreria Discovery, ed è stato determinato da una giuria di 43 lettori, tutti quelli che hanno voluto partecipare, leggendo e scegliendo il libro preferito tra la quaterna di quelli proposti.

Le serate sono state allietate dalle musiche degli allievi della scuola "Il Pentagramma" e si sono concluse con la degustazione dei dolci offerti dal negozio "Fior di Bosco". Chi ha partecipato alle serate, ha poi potuto concluderle, se lo desiderava, assieme all'autore, presso il ristorante "La Berlocca", degustando i piatti preparati dallo chef con specifico riferimento al tema degli argomenti trattati dai romanzi.

La serata finale

Sabato 19 agosto, sempre presso l'Auditorium della Casa della Gioventù, si è svolta la serata conclusiva, con la proclamazione del vincitore, al quale è stata spedita la pergamena di partecipazione, assieme al logo del gioco letterario

Alla manifestazione è intervenuto il pubblico delle grandi occasioni, con oltre duecento persone ad applaudire sia gli autori in lizza (anche se assenti) sia soprattutto l'ospite d'onore, lo scrittore friulano Carlo Sgorlon, che ha presentato il suo ultimo romanzo di successo, intitolato "Il velo di Maya", introdotto brillantemente dal dirigente scolastico di Fiemme prof. Fiorenzo Morandini.

In apertura, dopo la presentazione della bibliotecaria Federica Giannuzzi, c'è stato anche l'intervento del sindaco di Predazzo dott. Silvano Longo, accompagnato dall'assessore alla cultura Fabrizio Zuccato, per un breve saluto a tutti i presenti.

"Siamo in un'epoca" ha detto tra l'altro il primo cittadino "in cui c'è un continuo bombardamento di milioni di informazioni che non ci consentono di concentrarci sulla lettura, la quale comunque rimane fondamentale. È per altro fondamentale riuscire a riflettere e raccogliersi in un approfondimento interiore, di fronte ai ritmi forsennati della vita di oggi".

"Il velo di Maya"

Lucida e dettagliata la presentazione di Sgorlon, da parte del prof. Morandini.

"Attualmente" ha ricordato "vive a Udine e tutti coloro che ne leggono i libri sperano ancora che, tra i suoi progetti, ci sia spazio per una nuova, misteriosa avventura. Rimane uno scrittore unico, non inquadrabile in alcun movimento. Sgorlon ha dato vita ad un genere di romanzo che si rinnova di continuo, che si



residente a Rovereto, con il libro "Bagaglio leggero", edito da Poquod, un romanzo alla ricerca delle infinite sfumature nel rapporto fra identità e memoria.

Giovedì 20 luglio, è salito a Predazzo Eraldo Baldini, scrittore ravennate, per presentare "Come il lupo", edito da Einaudi, un romanzo ambientato negli anni Cinquanta e che fonde epoche diverse per arrivare ad interrogarsi sul senso stesso della Storia.

Infine, giovedì 10 agosto, Gian Mario Villalta, autore originario della provincia di Pordenone, ha presentato il romanzo "Vita della mia vita", edito da Mondadori, con il quale affronta lo scottante tema della paternità, nell'epoca in cui si aprono nuove frontiere nei rapporti tra uomini e donne e sulla fecondazione assistita.

Il "Premio Predazzo" è stato messo in palio dal Comune, con il quale ha come sempre collaborato

basa sul passato e sulle radici come unici elementi risananti, che non può essere considerato solo un romanzo di pura invenzione, creato per enunciare tesi o dedicato semplicemente al consumo”.

Dell'autore friulano sono stati ricordati gli oltre quaranta premi letterari vinti nel corso di una straordinaria carriera. Tra i suoi romanzi più famosi, “La Poltrona”, “La luna color ametista”, “Il trono di legno”, “Gli dei torneranno”, “La contrada”, “L'armata dei fiumi perduti”, “L'ultima valle”, “Il patriarcato della luna”, “Marco d'Europa”, “Il regno dell'uomo”, “La malga di Sir”, “Il filo di seta”, “L'Uomo di Praga”, “Le sorelle boreali” e, ultimo in ordine di tempo, appunto “Il velo di Maya”.

Il romanzo presentato sabato 19 agosto è dedicato “alle donne, eterne protagoniste delle mie storie” e, da questo presupposto è partita l'analisi puntuale e dettagliata del prof. Morandini, che ha illustrato contenuti e motivazioni del libro, lasciando quindi spazio all'autore per un intervento ricco di valutazioni e di nuovi spunti per ulteriori riflessioni di carattere generale e specifico.

“Io sono uno scrittore che o viene accettato in toto, e con entusiasmo, o viene rifiutato” ha precisato tra l'altro lo scrittore, “fuori dalle ideologie dominanti, fuori dal gusto che imperversa nei nostri tempi, quando siamo spesso costretti ad essere superficiali. L'uomo ha perso il senso della sua appartenenza alla vita, voltando le spalle a ciò che è naturale e perdendo di vista la dimensione della bellezza. Un problema di carattere generale, come ricordava anche Papa Giovanni Paolo II, è proprio il ritorno alla sensazione della bellezza”.

Splendida, alla fine, la lettura di alcune pagine del romanzo, da parte dell'attrice tesserana Daria Deflorian, che ha letto successivamente anche alcuni brani dei quattro libri del Premio Predazzo.

A Carlo Sgorlon è stato alla fine consegnato un omaggio del negozio Fior di Bosco, mentre le musiche di tre allievi del Pentagramma hanno intervallato i vari momenti della serata.

Il romanzo vincitore

La parte centrale è stata riservata allo spoglio delle schede, sotto l'occhio attento del notaio signora Chiara Bosin, assistita da Marisa Cestari della Libreria Discovery, che ha anche dato lettura di alcune delle motivazioni più significative, espresse dai lettori/giurati.

Un risultato praticamente senza storia, visto che la stragrande maggioranza dei voti (25 su 43, quindi oltre il 50 per cento) è andata a “**Come il lupo**” di Eraldo Baldini. Al secondo posto (8 voti) Valeria Montaldi con “Il monaco inglese”, al terzo Alessandro Tamburini con “Bagaglio leggero”, al quarto (3 voti) Gian Mario Villalta con “Vita della mia vita”.

Da notare che i lettori/giurati erano quasi tutte donne. Come dire che la lettura sembra essere diventata una prerogativa soprattutto femminile.

Al vincitore è stato recapitato a casa il premio ligneo con il logo della manifestazione e la pergamena ricordo.

1° Concorso di pittura

Per il primo anno, il Comune di Predazzo, attraverso l'attivissimo Assessorato alla Cultura, ha messo in cantiere un concorso di pittura estemporanea, sul tema “Scorci, vicoli e fontane di Predazzo”.

Domenica 13 luglio, ben 18 concorrenti, su 26 iscritti, hanno preso tele e pennelli, distribuendosi lungo le strade, i vicoli e le piazze del paese per creare le loro opere d'arte, ispirate ai contenuti più affascinanti della tradizione locale, cimentandosi in una serie di pitture che hanno consentito di andare alla riscoperta degli angoli più tipici della borgata.

Le tele sono state timbrate in municipio alle 8.30 e quindi gli artisti hanno lavorato fino alle 18,



ricesegnando quindi, presso le Scuole Elementari, le opere realizzate.

Le stesse sono rimaste esposte a Predazzo e quindi a Bellamonte, fino al 20 agosto, quando, nel pomeriggio, alle ore 17, presso il Centro Servizi di Bellamonte, c'è stata la premiazione. Dopo l'accurata analisi di una qualificata giuria, presieduta dall'assessore Fabrizio Zuccato e formata dagli esperti Paolo Lauton, Giuseppe Morandini, Bruno Bosin e Dario Bosin, è risultata vincitrice Valentina Gottardi di Cortesago (TN), alla quale sono stati consegnati gli 800 euro in palio, mentre al secondo e terzo posto si sono classificati rispettivamente Matteo Saccomani di S. Bonifacio di Verona e Loris Bolognani di Vigo Cavedine, che hanno ricevuto 500 euro e 400 euro.

C'è stata anche una votazione popolare, espressa, attraverso apposite schede distribuite durante l'esposizione delle opere. I due più votati sono risultati Enrico Meneghelli di Riva del Garda, con 156 voti, ed Ernesto Roversi di Bagnolo Mella (Brescia), con 106. Hanno ricevuto 300 euro ciascuno.

A tutti i partecipanti è stato consegnato il diploma di partecipazione.

Consiglio comunale dei ragazzi (classi 3^A e 3^C della Scuola Secondaria di primo grado)

Venerdì 26 maggio 2006 si è svolta la seduta del Consiglio Comunale dei Ragazzi che è giunto all'epilogo, dal momento che gli alunni delle classi 3^A e C hanno concluso il percorso della Scuola secondaria di primo grado (ex - scuola media).

L'esperienza è stato un valido confronto fra la realtà della scuola e quella dell'amministrazione locale con la prima in grado a volte di dare dei numeri anche alla seconda, considerato quanto emerso proprio dalla riunione di venerdì, grazie ad una seduta particolarmente ricca di stimoli e di proposte, oltre che di qualche legittima osservazione critica.



Alla seduta erano presenti il presidente del Consiglio Comunale Stefania ZANON, il vicesindaco Camilla TURRINI (che sostituiva il sindaco Alberto VANZETTA, assente per impegni personali), gli assessori Marco VANZETTA (all'edilizia) Andrea ROVISI (alla cultura) e Cinzia GABRIELLI (alle politiche giovanili) ed i consiglieri Sara CEMIN e Luca TOMMASI.

Tra gli argomenti all'ordine del giorno, il primo ha riguardato i risultati di un'indagine che gli stessi ragazzi hanno condotto sul territorio per capire le necessità degli anziani.

Da essa è emerso che in piazza esistono troppi gradini e qualche gradinata pericolosa per chi non è più giovanissimo e, dopo le nevicate, sarebbe meglio pulire strade e piazze invece di distribuire il sale che, con la neve che si trasforma in "farina", crea difficoltà per chi si sposta a piedi.

Dai ragazzi, anche la sottolineatura della necessità di aiutarli nei loro bisogni quotidiani e fare loro un po'

di compagnia.

Un altro problema, evidenziato anche attraverso una appassionata mozione, ha riguardato la mancata sistemazione del piazzale della scuola.

Era stata sollecitata lo scorso anno ma, nonostante le promesse, nulla è accaduto ed i disagi si sono moltiplicati, specie in inverno, a causa del terreno sconnesso, delle pozzanghere, dei tombini non adeguati, delle lastre di ghiaccio.

Il vicesindaco TURRINI ha fatto presente "Noi, alunni delle terze classi lasceremo le Medie ma ci piacerebbe che l'anno prossimo, per gli alunni delle classi prime che prenderanno il nostro posto, ci fosse un piazzale nuovo".

Il consigliere CEMIN ha avanzato la proposta di realizzare un "blog" del Comune per avere informazioni on line su domande giunte dagli stessi ragazzi.

Andrea GIACOMELLI, presidente del Consiglio Comunale di Predazzo, presente alla riunione, si è complimentato con i ragazzi per "l'idea buona e lungimirante" e si è impegnato a concretizzarla attraverso il sito del Comune, attivo ormai da tempo.

In conclusione il vicesindaco Turrini ha informato i presenti che - nell'ambito del progetto CONVI-
VENZA CIVILE E SOLIDARIETA' SOCIALE - è stata rinnovata l'adozione a distanza del ragazzo del sud-est asiatico - colpito il 26 dicembre del 2004 dallo tsunami - e, agli scalatori Benedetti e Di BONA, reduci dalla conquista del K2 in occasione del 50° anniversario della prima, saranno consegnati i risparmi (accumulati dai ragazzi e da alcuni docenti) e destinati ad una struttura per i bambini del Pakistan.

I ragazzi hanno dimostrato concretezza ed impegno.

Dalla prof.ssa Maria Rosaria Apollonio (che li ha seguiti nei suddetti progetti) è giunto infine agli alunni, ormai STUDENTI, un sentito "... in bocca al lupo" per il raggiungimento dei traguardi più ambiti nel nuovo corso di studi che intraprenderanno nel prossimo anno scolastico.

Progetto: la foresta dei Violini

A conclusione del percorso avviato nella 1^a classe della Scuola secondaria di 1° grado con "classificare una pianta - chiave dicotomica" ed in 2^a con "conoscere le piante intorno a noi ed elaborare un erbario" (donato dagli alunni all'Istituto Comprensivo di Predazzo e Ziano di Fiemme e consegnato personalmente al Dirigente, dott.ssa Candida Pizzardo), le classi 3^A e 3^C nel corrente anno scolastico hanno affrontato il tema delle RISERVE e TUTELA AMBIENTALE con particolare attenzione alla Foresta dei Violini del Parco di Paneveggio.

Nel Parco di Paneveggio si distinguono tre unità

geografico-paesaggistiche:

- la grande foresta dell'abete rosso, oggetto, da più anni, di alcune ricerche scientifiche quali:
 - il danneggiamento da parte degli ungulati sulla rinnovazione forestale,
 - l'ecologia ed accrescimento della pecceta e lo studio specifico del legno di risonanza dell'abete rosso di Paneveggio.
- il complesso dolomitico delle Pale di San Martino e
- l'ampia catena di porfido.

Il Parco di Paneveggio

Le prime testimonianze della presenza umana nel territorio del Parco - nei dintorni dei laghetti di Colbricon, di Malga Rolle e nella zona compresa tra il Piano dei Tiri e la buca Ferrari - risalgono a tempi remoti (settimo e prima metà del sesto millennio a.C.)

Nel mesolitico cacciatori provenienti dalle grandi vallate alpine si sono spinti fino a queste altitudini per cacciare.

In epoche successive si è diffusa la pastorizia e l'allevamento che hanno trasformato notevolmente l'ambiente montano: disboscamento e costruzione di numerose malghe sono i segni più evidenti di questa attività.

Nel corso della Prima Guerra Mondiale queste montagne sono state teatro di drammatici avvenimenti: per quattro lunghi anni reparti militari austro-ungarici ed italiani si sono fronteggiati in un susseguirsi di sanguinosi scontri.

Ancor'oggi rimangono numerose tracce di quei tragici giorni: resti di trincee, reticolati, appostamenti uniscono le Pale di San Martino alle creste del Lagorai passando per Passo Rolle.

Grazie a nuovi regimi di tutela e pianificazione e progetti di reintroduzione, sui prati di alta quota, si sentono i fischi di allarme della marmotta.

Consistenti sono le popolazioni di cervo, capriolo e camosci tornati a vivere nel parco con non pochi frequenti voli di aquila reale. Anche la lince, da alcuni anni è tornata a popolare i territori del Parco e quelli limitrofi.

Finalità

- a - Aprire la Scuola al territorio e conoscere la Foresta demaniale di Paneveggio, una grande estensione di boschi di abete rosso - 2700 ha - dislocati tra i 1500 e i 2000 m s.l.m. nel settore settentrionale del Parco, nota in tutta Europa tanto da essere visitata anche da famosi liutai e definita come la foresta dei violini.
- b - **Conoscere la fibra e le caratteristiche del legno degli abeti di risonanza - legno particolarmente adatto alla costruzione di strumenti musicali che assumono una risonanza particolare.**

Il progetto si è articolato su tre fasi:

- a - studio degli ecosistemi che formano un Parco, costituiti da associazione di animali e vegetazioni del tutto specifiche (per il parco di Paneveggio: bosco monospecifico di abete rosso e relativo sottobo-

sco poco sviluppato, zone di margine formate dal sorbo montano, le Ionicere, il salicene, ...)

- b - Collaborazione con il Museo di Scienze Naturali di Trento per elaborazione di un erbario con flora del bosco Fontana di Predazzo e laboratorio di dendrocronologia
- c - visita alla foresta dei violini (nel mese di giugno 2006) accompagnati da esperti del Corpo Forestale della PAT.

La **DENDROCRONOLOGIA** (dal greco dendron = albero, Kronos = tempo, logos = discorso) è la scienza che studia l'accrescimento delle piante arboree nel tempo, le modalità con cui questo avviene ed i fattori che lo influenzano.

Gli anelli di accrescimento che si formano di anno in anno nel fusto dipendono strettamente dalle condizioni climatiche ed ambientali in cui la pianta si sviluppa. Queste pertanto sono registrate nella sequenza anulare stessa facendo della dendrocronologia un metodo di datazione assoluta di grande precisione e una incredibile fonte di informazioni.

I campioni di legno da analizzare sono generalmente costituiti da stretti cilindri (carote) prelevati mediante un apposito carotiere (Succhiello di Presler) senza che l'albero subisca alcun danno.

È proprio il clima freddo "quel che basta" ma con un'umidità dimezzata rispetto al Tarvisiano, terre di magnifiche abetaie, ma con tronchi pesanti come piombo, che conferisce al legno dell'abete rosso della Val di Fiemme l'elasticità che trasmette meglio il suono: i suoi canali linfatici sono come minuscole canne d'organo che creano risonanza. Il momento migliore per il taglio è la luna calante prima del solstizio d'inverno (tra ottobre e novembre) quando nel tronco c'è meno linfa.

L'albero ha la storia scritta nelle venature, specialmente **l'abete rosso, il legno di risonanza dei liutai, quello con la più veloce diffusione del suono**, svela sempre la sua origine, l'età, i climi che ha vissuto luogo per luogo e invecchiando migliora - "ha il diavolo in corpo".

I liutai (fra i quali quelli della scuola di liuteria di Cremona) scelgono i legni giusti già affettati sulle mensole della stagionatura: li battono, li soppesano, ne misurano la risonanza con strumenti speciali (il lucchino) e creano poi violini, viole e violoncelli che diffondono la musica nel mondo.

Secondo Salvatore Accardo, famoso direttore di orchestra, i violini hanno una voce magica e sanno raccontare la loro storia "perché li plasma il legno, materia che si modifica di continuo, in perenne dinamismo di molecole.

Un violino, mentre è suonato, trasmette allo strumentista le sue vibrazioni: la connessione è profonda. Se è stato ben suonato il violino ringrazia. È una testimonianza attiva della propria storia e dei musicisti che lo hanno avuto e può assorbire i pregi e i difetti".

*Il docente referente
prof.ssa Maria Rosaria Apollonio*

Corsi per gli adulti: ampliata l'offerta

L'Istituto Tecnico Commerciale "La rosa bianca - Weisse Rose" di Predazzo dal prossimo anno scolastico amplierà la sua offerta per gli adulti; visto il successo ottenuto dai tradizionali e ormai noti corsi di scuola superiore finalizzati al conseguimento del diploma di ragioniere e di geometra, che di anno in anno hanno incrementato le iscrizioni e hanno maturato finora un'ottantina di adulti, potenzierà l'organizzazione di corsi aperti alla cittadinanza che consentiranno la frequenza di moduli in singole discipline (italiano, storia, matematica, inglese, tedesco, informatica, CAD, diritto). frequenza che verrà certificata a fine percorso e avrà valore di credito, consentendo l'ammissione al livello superiore o, se richiesto, l'inserimento nel corso completo.

È opportuno ricordare che la quota a carico degli

iscritti è solo di 15,13 € di tassa erariale e di 60 € di contributo scolastico.

Dal prossimo anno scolastico sarà offerta una interessante opportunità anche agli extracomunitari residenti nelle valli: grazie all'intervento finanziario del Comprensorio di Fiemme e alla collaborazione didattica del Cinformi (Centro informativo per l'immigrazione) saranno infatti attivati corsi base di lingua italiana e di educazione alla cittadinanza.

Si ricorda che i corsi saranno organizzati in orario serale e che la partecipazione agli stessi sarà completamente gratuita.

Per informazioni è necessario telefonare alla segreteria dell'Istituto, tutti i giorni dalle 8.00 alle 12.00 al numero 0462/501373 e fissare un appuntamento con la responsabile del progetto prof. Piera Bertamini.

La scomparsa di un grande personaggio

Ricordando Beppino "Regina"

Se n'è andato nella notte fra sabato 22 e domenica 23 luglio, spegnendosi presso l'ospedale di Fiemme, dove era stato ricoverato per una serie di accertamenti clinici.

La notizia è stata accolta con il cordoglio unanime dell'intero paese, che ricorda con gratitudine e con riconoscenza il valore di un uomo che molto ha dato alla sua comunità, sia dal punto di vista amministrativo che sotto il profilo associativo e morale.

Beppino era un personaggio tutto d'un pezzo, che non guardava in faccia a nessuno, che amava stare con la gente comune, che non si inchinava ai cosiddetti "potenti", che non accettava compromessi.

Ha dato il proprio apporto concreto e qualificato in numerose organizzazioni locali, valligiane e trentine, è stato sindaco per 11 anni, Regolano e Vicescaro della Comunità, Presidente dell'Interporto di Trento, Presidente del Circolo Pensionati ed Anziani, membro della Filodrammatica, nella quale è stato protagonista di interpretazioni memorabili, componente della commissione che ha predisposto l'ultimo Statuto della Magnifica, all'interno della quale era ancora membro del Comitato di Controllo, solo per ricordare alcuni degli incarichi più prestigiosi.

Una folla enorme lo ha accompagnato nell'ultimo



viaggio terreno, martedì pomeriggio 25 luglio, proprio nella giornata della festa patronale di San Giacomo. Tra i presenti, molte autorità importanti della storia nazionale, i senatori Remo Segnana e Giorgio Postal, l'ex presidente della Provincia di Trento Giorgio Grigolli, l'ex assessore provinciale Giorgio Tononi, lo Scario della Comunità Elvio Partel, gli ex Scari Italo Craffonara e Bruno Sommaria, sindaci, amministratori comunali, le rappresentanze delle forze dell'ordine (Carabinieri, Polizia e Guardia di Finanza), gente comune.

Ha celebrato la messa funebre padre Fiorenzo Felicetti, il missionario predazzano in Africa che è anche figlioccio di Cresima di Giacomelli.

In chiesa, è stato salutato dal sindaco Silvano Longo, che ne ha ricordato "l'elevata statura morale", dalla cugina Annamaria, anche a nome dell'altro cugino Fabio, dalla nipote Silvia, che non ha saputo trattenere le lacrime.

Un uomo che sarà davvero impossibile dimenticare.

Alla consorte signora Vittoria ed ai figli Maria Cristina (insegnante presso l'Istituto di Predazzo) e Roberto (capo della Squadra Mobile di Trento) le più vive condoglianze anche da parte del nostro periodico.

A proposito di ex Stazione Ferroviaria

Nell'ultimo numero del nostro periodico, avevamo deciso di avviare un sondaggio tra la popolazione del paese, per capire quali fossero le opinioni della gente in merito alla futura destinazione dell'ex stazione della Ferrovia Ora-Predazzo, il vecchio trenino di Fiemme, soppresso nel gennaio 1963 con una decisione mai abbastanza rimpianta. Una mini inchiesta, alla quale hanno risposto in molti, confermando il grande interesse che l'argomento ha suscitato tra la popolazione. Valutazioni e proposte che saranno sicuramente prese nella dovuta considerazione da chi dovrà un domani operare la scelta definitiva.

Di seguito, proponiamo le lettere pervenute.

Lasciare un segno nella Comunità locale

È possibile che l'amministrazione comunale debba fare un'inchiesta popolare per capire cosa fare di un manufatto storico? E se il "popolo" decidesse di abatterlo?

Mi auguro che questa non sia la via da seguire soprattutto perchè forse è una delle poche volte in cui ci troviamo di fronte ad un manufatto che ha un'importanza storica.

I cittadini sono "chiamati" a rispondere a due quesiti, ma trovo più opportuno esprimere un'opinione.

La stazione dei treni è una costruzione da poco inserita fra le opere di Ettore Sottsass sr, (sembra vi siano alcuni bozzetti di questo edificio nell'attuale studio Sottsass), sono inoltre interventi di questo architetto il ricovero per anziani e le scuole elementari, entrambi più interessanti e pregevoli dell'attuale stazione, anche se le opere di modernizzazione fin qui svolte su questi edifici posso essere molto discutibili.

Vorrei fare una critica (mi auguro sia propositiva) all'intervista letta sul giornalino "qui Predazzo".

Credo che l'amministrazione prima di dedicare uno spazio storico-museale si debba interrogare su cosa debba esporre per riuscire ad attirare persone in questo luogo, non basta ristrutturare l'edificio ma bisogna sicuramente avere un'idea forte ed interessante per indirizzarsi verso un turismo "culturale".

Non è, sicuramente un modello riprodotto in scala dove si rappresenta romanticamente la "vecchia ferrovia" a dare lustro al nostro paese. Vi prego, una volta, almeno una, costruite qualcosa di intelligente e contemporaneo, certo non si realizzerà un "effetto Bilbao", ma evitiamo di addentrarci in "percorsi turistici" per masse ignoranti, cerchiamo di pensare alla costruzione di una rete museale e non guardare solamente al nostro campanile.

Che ci piaccia o no, siamo nell'era della globalizzazione, se vogliamo nuove aree di mercato turistico o rinnovare quello che già sosteniamo dobbiamo diversificare il nostro prodotto e possibilmente destagionalizzarlo senza fare una guerra dei prezzi tra "poveri" ma cercando di aumentare la qualità d'offerta.

Non mi sembra sia impossibile, a Vigo di Fassa esiste già da circa sei anni il Museo Ladino, a Cavalese esiste una bellissima collezione grafica di Bruno Munari e se pur con molte difficoltà vi è una continua proposta di mostre temporanee di arte contempo-

anea, mi auguro che non si debba aspettare ancora molto per l'apertura del museo geologico. Quindi basterebbe poco per realizzare una rete museale sparsa sul territorio con l'ambizione magari di collaborare con il MART di Rovereto, oppure di proporsi con i musei a tema di recente realizzazione nell'Alto Adige.



La vecchia stazione ferroviaria oggi

Ora se la stazione riesca ad entrare in gioco in questo sistema non ne ho la certezza, ma certo esponendo una locomotiva e un paesaggio romantico non riuscirà nell'intento.

Non molto tempo fa ci fu l'idea di far partecipare l'arch Ettore Sottsass jr nel ristrutturare l'edificio e possibilmente (mi auguro) di dialogare con esso mediante un altro corpo di fabbrica, forse allora vi era l'intento di inserirvi la biblioteca, mi sembra un'ottima idea dove finalmente la biblioteca potrebbe trovare un luogo adatto e con spazi più ariosi, così come l'attuale centro sanitario potrebbe avere maggior respiro e privacy. Sarebbe sicuramente un intervento in grado di lasciare un forte segno nella comunità, così come lo sono stati gli edifici del padre, senza dimenticare che tutto ciò può portare un grande interesse mediatico grazie al possibile dialogo compositivo tra padre e figlio, dove, se non vado errato, nella storia

Mini inchiesta - I risultati

dell'architettura questa opportunità raramente si è presentata.

Oppure se vogliamo veramente un trenino mettiamoci un treno, ma che sia vero! Ed eliminiamo una volta per tutte quell'orrendo autobus vestito da treno. Diverse tesi di laurea (finite ormai nel dimenticatoio) hanno sollevato la questione di riproporre un treno o una metropolitana di superficie in grado di collegare l'intera valle a quella dell'Adige, senza l'utilizzo di mezzi su gomma.

In Val Venosta è stato riattivata la linea ferroviaria Merano Malles con diversi interventi contemporanei sono state realizzate o trasformate le fermate del treno, in alcuni casi da semplici pensiline si trasformano anche in servizi per la popolazione residente e turistica.

Le idee quindi sono molteplici ma devono essere pensate per la collettività, dove con questo termine non si vuole identificare solamente la popolazione comunale, ma si deve assolutamente mettere in discussione nella globalità del sistema per realizzare qualcosa di veramente interessante.

Le difficoltà presenti oggi nel nostro territorio è l'incapacità di mettersi in discussione, di realizzare ogni cosa senza un'idea coerente e significativa, ma sempre con l'attenzione di giustificarsi che tutto è in funzione di un turista o meglio di una massa informe

e ignorante di turisti con il portafoglio facile in grado di accettare qualsiasi illusione romantica e fiabesca con la quale il nostro territorio, ma anche quello tirolese, non ha nulla da spartire se non solamente all'interno del parco divertimenti di Gardaland, dove anche qui comunque l'intervento appare di dubbia qualità estetica. Dobbiamo creare sinergie lungo tutto il territorio alpino, osservare cosa avviene e cosa è avvenuto nelle valli dolomitiche e tirolesi in questi anni soprattutto in chiave contemporanea. I problemi sono gli stessi, le possibilità dimostrate in questi luoghi sono state affrontate in modo differente, sta a NOI percepire queste qualità urbane e riproporle come modello nel nostro territorio.

Nel momento in cui verrà individuato cosa fare di questa architettura, prima che cada a pezzi, forse un buon concorso di progettazione e non di idee, dove diversi professionisti si possono relazionare con l'oggetto in questione e un vero programma funzionale, sia la scelta più saggia.

Grazie per avermi concesso questa opportunità, sono disponibile per qualsiasi chiarimento o discussione purché costruttivo.

arch. Luca Donazzolo

Uno spazio aperto alla cultura e alla socialità

L'Associazione Origami raccoglie con piacere l'invito dell'amministrazione comunale di Predazzo di proporre idee riguardo l'utilizzo della ex Stazione dei treni.

Noi siamo fermamente convinti che la struttura della Stazione vada recuperata ed in questo senso già lo scorso anno abbiamo avanzato alcune proposte ad alcuni amministratori.

Origami ritiene siano superati i tempi dei musei destinati alla mummificazione dei ricordi o di importanti periodi di storia e socialità. La staticità della ridefinizione o rilettura della nostra storia e della nostra identità va superata. Oggi è importante investire nei non-musei, proprio per riuscire ad andare oltre, per ricercare con pazienza ed umiltà quanto nelle valli rimane sommerso, o peggio, nascosto, per costruire qualità del vivere, per investire in fiducia.

La ex Stazione era un immobile che favoriva il movimento, la circolazione delle persone e quindi delle culture, era una struttura che favoriva la mobilità, l'intreccio, la contaminazione fra diversità.

Il recupero di questo immobile dovrebbe quindi mantenere questi significati e portare la struttura a divenire spazio aperto, aperto nell'accoglienza, aperto nell'offerta di servizi e cultura. Un ambiente all'interno del quale, grazie ad idee, intelligenze, confronti, rinasca mobilità e azione e queste si diffondano nel Comune, fra i cittadini, nella valle intera.

La Stazione di Predazzo potrebbe diventare l'edificio ristrutturato che il Comune senza oneri affiderebbe in gestione ad una Cooperativa per offrire

lavoro, per costruire nuova imprenditorialità, cioè impresa sociale nella comunità, per la comunità e con la comunità.

Noi intendiamo proporre investimento nel lavoro di formazione, nel lavoro di servizio alla persona, nel lavoro ai soggetti svantaggiati, lavoro culturale, lavoro di memoria (ed ecco inserirsi con armonia anche un possibile percorso museale dinamico), un lavoro che sconfigga l'alcool e le altre dipendenze, lavoro per offrire spazio e protagonismo al mondo femminile.

Ci si dirà: ma come è possibile inserire in quel contesto tanta ricchezza, un così vasto impegno sociale e culturale?

La risposta è semplice. L'edificio diventa un punto di riferimento per poi aprirsi ad una ampia azione che si diffonde sul territorio, un'azione che va a coltivare il territorio, un'azione tesa all'incontro con associazioni, alla costruzione di imprese responsabili ad alto valore etico, all'incontro con enti locali per poi offrire servizi attraverso l'istituzione di una o più cooperative sociali di tipo B.

L'associazione Origami, nello sviluppare questo progetto, si avvarrebbe dei sostegni e delle proposte provenienti dal Centro di Alcoolologia, dal Centro di Salute Mentale di Fiemme e Fassa, dei Distretti sanitari, delle municipalità che vorranno aderirvi. Fondamentali saranno le presenze del Comune di Predazzo, di E.R.E.T.I.C.A. dell'ACAT, di Mandacarù. Al Comune di Predazzo verrebbe chiesta, oltre alla condivisione del percorso, un ruolo di facilitatore istituzionale in

Mini inchiesta - I risultati

quanto beneficiario intermedio dell'intero progetto.

In estrema sintesi i passaggi che proponiamo riguardano la formazione e la costruzione di impresa autosostenibile per investire sia sull'asse sociale che sull'asse produttivo.

Per offrire sviluppo a questo complesso progetto Origami avrebbe individuato nel manufatto della ex Stazione ferroviaria di Predazzo, presente nel cuore del tessuto urbano della cittadina, la sede ideale. Ideale per la storia che raccoglie, per l'ubicazione, per l'esposizione, per la qualità architettonica, per l'habitat.

Anche nell'azione di recupero possiamo porci

all'avanguardia a livello nazionale. Investendo nella bioedilizia, nella rispetto della qualità, nel rispetto delle funzioni e future destinazioni. Sono aspetti che portano questo edificio a rappresentare una candidatura forte e convincente, una candidatura che offre velocità e concretezza ai progetti individuati. Investendo in questo modo riporteremo la struttura della ex Stazione ferroviaria a nuova vita, ad una vita che si intreccia con fantasia ma tanta concretezza con la complessità sociale delle valli dell'Avio.

*La Presidente di Origami
Renata Tavernar*

Manufatto da recuperare

In riferimento all'oggetto esprimo quanto segue:

1) SIETE D'ACCORDO DI RECUPERARE IL MANUFATTO?

Risposta scontata: Sì

2) SECONDO VOI COME POTREBBE ESSERE UTILIZZATO ?

Se ne parla da anni e, finora è ancora tutto fermo. Si è parlato di caserma carabinieri, di biblioteca comunale, di ASL e perfino di Casa sociale. Purtroppo l'edificio è un po' fuori mano (una volta era alla periferia del paese, ora molto meno...) Da notare che esiste un vasto piazzale che ora è sfruttato soltanto in occasione della Marcialonga. L'edificio, grazioso, ricorda un progettista prestigioso (Sottsass) che ci ha lasciato la Casa di Riposo, le Scuole Elementari e altri edifici privati, dovrà, inevitabilmente, essere sacrificato, perché realizzato per uno scopo che ora non serve più.

Ma sarebbe giunto il momento di eliminare quello stato di cose - con un certo degrado - che non è giustificato, dopo tanti anni dallo smantellamento della ferrovia (1963).

Nicolino Gabrielli

Bisogna mantenere le caratteristiche di un tempo

Ho letto sull'ultimo numero del periodico "QUI PREDAZZO" l'articolo riguardante il problema in oggetto. Io vedrei quell'edificio ristrutturato così come è all'esterno con tutte le caratteristiche proprie di quando faceva il servizio di stazione capolinea.

L'interno, a piano terra, vedrei la sistemazione a mo' di museo della stazione. Un posto per il gruppo fermodellistico, un piccolo locale con funzioni di piccolo laboratorio. Spazio per un plastico e le attività inerenti.

Al primo piano potrebbe avvenire in base alle necessità che potrebbero sorgere una volta che l'area



La stazione del trenino nel 1962

venisse definitivamente destinata a particolari iniziative. Peccato che non si possa avere un vecchio rotabile da restaurare, a ricordo.

Così come è, diventerà sempre più rudere, facendo scomparire l'ultimo ricordo di una magnifica ferrovia di montagna che i nostri, non tanto vecchi amministratori nel vicino 1963, hanno voluto distruggere.

Non è nemmeno un benvenuto di lusso per l'arrivo della Marcialonga. Mi auguro proprio che non si arrivi a farla scomparire.

Dellantonio Flavio

Mini inchiesta - I risultati

“Ci farei una biblioteca con locomotiva e un giardino dell’Arte e della Scienza”

L’invito a fare delle proposte per l’utilizzo della antica stazione del treno, apparso nell’ultimo numero di “Qui Predazzo”, hanno solleticato la mia fantasia e tenterò di esprimerle brevemente.

Io la vedrei bene trasformata in BIBLIOTECA, ma farei prima di tutto uno studio serio sull’utilizzo del sottosuolo del giardino sul retro; ne vedrei la possibilità di ricavare un ampio archivio, una sala polivalente da usare per mostre - incontri con autori - letture pubbliche ecc., una sala informatica e la sala espositiva del gruppo modellistico ferroviario; sfruttando ampiamente questo sottosuolo, nel caseggiato, non propriamente grande, si verrebbero a trovare quasi esclusivamente i libri.

Nel giardino poi io farei mettere una LOCOMOTIVA vera e propria, che faccia capire a tutti il vecchio ruolo di quel bel edificio.

Il resto del terreno poi lo concepirei come un vero e proprio GIARDINO DELL’ARTE E DELLA SCIENZA, mettendo qua e là dei massi in granito (tipo lapidi) con indicato il nome di illustri predazzani che si sono fatti onore nei campi della scienza o dell’arte, e cito qualche nome: Antonio Dellagiacomina pittore a Pietroburgo/ Camillo Bernardi pittore/ don Loren-

zo Felicetti scrittore/ Oddone Degregorio professore e scrittore/ Tomaso e Bartolomeo Rasmus pittori/ Giuseppe Morandini geologo eccetera eccetera Secondo me dovrebbero aver avuto una certa fama perlomeno a livello regionale.

Fra questi massi dovrebbero trovar posto panchine e gazebi per letture o studio durante la bella stagione.

La struttura nel suo insieme diventerebbe assai articolata e, secondo me, necessiterebbe di un bel gruppo di volontari che potrebbero benissimo essere degli studenti di 5° Superiore ben responsabilizzati, creando quindi una collaborazione fattiva e concreta con i vari istituti scolastici, i volontari dovrebbero svolgere un servizio di consiglio, aiuto e sorveglianza.

Per valorizzare e far sentire la STAZIONE BIBLIOTECA parte integrante del paese, durante tutto l’anno vi organizzerei mostre varie, piccoli concerti, letture di poesie o libri, incontri con autori

e... chi più ne ha più ne metta.

Questo è tutto! Sperando di poter essere stato utile o perlomeno di aver dato qualche piccola ideuzza, ringrazio dell’opportunità avuta e saluto,

Donato Rossat

Importante è fare qualcosa

Sul giornale “QUI PREDAZZO”, ho visto che intendono fare un museo, se non erro, per modellisti del treno Ferr. Ora – Predazzo. Anch’io, come il ragioniere signor Zuccato, ho spesso guardato l’edificio, pensando come mai non si faceva niente. Ci sono molte giovani coppie, in cerca di appartamenti di case popolari, in modo che possano vivere e farsi una famiglia. Non tutti possono permettersi di acquistare un appartamento, specie oggi giorno, con i mutui. Dipende anche dal lavoro, dallo stipendio e anche da molti favoritismi, cioè parzialità fra cittadini. Ma se proprio volete fare il Museo, per carità, è ben una bella idea, piuttosto che farla andare a pezzi. A me, piace molto il trenino, e vado ogni estate a vederlo, in quanto sono vicina all’Autostazione delle Ferrovie e rispetto l’hobby di mio genero, che d’intelligenza ne ha da vendere, ne ha fatto veramente un capolavoro. Io, qui, ho espresso le mie idee, voi fate quello che vi pare e vi piace.

A voi, saluti cordiali.

Maria Bosin Stoffie



Ma che montagna vogliamo?

di Chiara Bosin

Sono convinta di vivere in una specie di paradiso: Predazzo e la Val di Fiemme sono sicuramente siti alpini fra i più belli e suggestivi, conosciuti ed apprezzati in Italia e nel mondo per le loro montagne.

A chi non è capitato di trovarsi, durante una gita o una passeggiata, davanti ad un panorama mozzafiato, unico e semplicissimo: distese di prati, boschi superbi, sullo sfondo montagne imponenti che si stagliano contro il cielo, magari una vecchia baita di legno, un ruscello e niente altro un capolavoro della natura che provoca in me un'emozione autentica, un senso di pace che fa dimenticare lo stress quotidiano.

Questi ambienti naturali sono sicuramente il punto forte della nostra offerta turistica estiva e, supportati da ottime strutture ricettive, offrono agli ospiti del Paese quella ricarica di benessere ed aria pura che rappresenta il fiore all'occhiello delle oasi montane.

L'offerta turistica si basa senza dubbio su attrazioni e peculiarità che riescono a *fare la differenza* e ad indurre il cliente a preferire a molte altre, una particolare località.

Una parte di queste attrazioni sono di carattere naturalistico, tuttavia esse possono essere integrate con interventi umani sul territorio che permettono di ampliare il ventaglio delle proposte.

Per quanto riguarda quest'ultima categoria si può senz'altro affermare che esistono, nella nostra realtà, numerose iniziative mirate alla promozione e alla valorizzazione del luogo, quali le escursioni guidate, i concerti in mezzo alla natura de "I Suoni delle Dolomiti", le visite alle malghe e agli agritur, le escursioni tematiche organizzate dal Parco Naturale di Paneveggio Pale di San Martino, le manifestazioni e gli eventi organizzati in paese per allietare gli ospiti, come ad esempio il lodevole programma di iniziative per la commemorazione del 90° anniversario della prima guerra mondiale sul Lagorai, magistralmente organizzato dall'assessorato alla cultura del Comune di Predazzo.

Si tratta di iniziative rispettose dell'ambiente, che puntano alla promozione e allo sviluppo sostenibile del territorio, ponendo in primo piano la tutela paesaggistica e la diffusione, anche nell'ospite, di una cultura del rispetto e dello sfruttamento razionale delle risorse, al fine di evitarne una deturpazione o un uso indiscriminato.

Sono proposte che mantengono intatti i caratteri della montagna, senza bisogno di alterarli con alquanto improbabili strutture artificiali, create per trasmettere sensazioni che rimangono comunque estranee e non integrate nella loro collocazione.

Sono iniziative che permettono di apprezzare il nostro territorio per ciò che è naturalmente, per ciò che è sempre stato, prima ancora dello stanziamento umano.

E poi c'è il rovescio della medaglia. Da qualche tempo mi capita, girando per le Valli di Fiemme e Fassa e nell'area dolomitica circostante, di trovarmi di fronte a coloratissimi parchi giochi d'alta quota, o ad un canyon sul torrente Avisio completo di funi



d'acciaio per l'attraversamento aereo, ponti tibetani, salti di rocce appositamente creati per il "divertimento avventuroso", oppure a castelli di plastica gonfiabile e strutture similari, ubicati sui passi dolomiti o nel mezzo di splendidi paesaggi; sono strutture che lasciano senza parole, sì, ma non certo per la meraviglia, anzi..... Un autentico insulto alla natura!

Io non critico a priori questo genere di attrazioni,

Opinioni e lettere

ma c'è un posto adatto per ogni cosa e le montagne sicuramente non sono fatte per questo... Ma non basta, quest'anno c'è di più. Proprio sul territorio di Predazzo - in località Gardonè - nascono, con il nome di *slittovia*, le "montagna russe" d'alta quota.

Proprio così: in uno scenario da cartolina, sotto alle splendide guglie del Latemar e di fronte alla maestosa catena del Lagorai, vi è un enorme cantiere per la realizzazione, in mezzo a prati e boschi, di un vistosissimo circuito su binari in ferro, con tanto di sopraelevazioni, curve paraboliche e discese impetuose, che per molte centinaia di metri attraversa l'ambiente montano, deturpandolo irrimediabilmente.

Un effetto ottico che in questa accezione diviene l'emblema della lotta - in corso ormai da decenni - tra la tutela paesaggistica incondizionata e l'interesse economico per cui il fine giustifica i mezzi sempre-comunque.

Una battaglia che difficilmente avrà termine sino a quando non si giungerà ad una mediazione tra chi

si ostina ad impedire qualsiasi mutazione paesaggistica, al costo di gettare al vento risorse in grado di creare benessere per le popolazioni di questi luoghi e chi, pur di incrementare le proprie rendite, è disposto ad alterare pericolosamente il territorio.

Eppure non sembra impossibile un punto di incontro, uno sviluppo rispettoso dell'ambiente, che permetta di sfruttare al meglio le nostre risorse naturalistiche al fine di trarne vantaggio, senza sconfinare nella deturpazione.

Ancora una volta ci troviamo davanti ad un bivio: da un lato la possibilità di puntare ad un turismo mirato ad apprezzare l'essenza della montagna, i suoi silenzi, le suggestioni che soltanto essa può trasmettere, l'aria pura, la cultura del rispetto ambientale e della tutela paesaggistica, della fatica spesa nella conquista delle alture; dall'altra parte troviamo invece un turismo, magari più redditizio, ma che fa delle montagne soltanto il contorno ad un chiassoso parco divertimenti.

E allora, che montagna vogliamo?

Impara l'arte e mettila da parte

Non trovo frase migliore per interpretare ciò che viene descritto nelle prime pagine del vostro giornale dove presentate una nuova iniziativa dell'Amministrazione Comunale, così come il linguaggio utilizzato per la promozione dell'evento: "un monumento all'ospitalità".

Sostengo che ogni linguaggio abbia una sintassi ed una grammatica adeguata per ciò che vogliamo esprimere.

Mi sono interrogato per diverse ore sul concetto di "monumento". Se devo pensare ad un monumento antico penso all'Ara Pacis, dove il senato romano ha voluto rappresentare le vittorie di Augusto esaltandone la capacità di conquista del loro imperatore; se devo pensare ad un monumento più vicino a noi penso al Vittoriano, innalzato a fine ottocento dal Parlamento italiano per commemorare Vittorio Emanuele secondo appena scomparso, concetto e tipologia potrebbero relazionarsi direttamente all'Ara Pacis ma la qualità architettonica non è sicuramente all'altezza.

Ora mi è più chiaro, dev'essere di dimensioni notevoli, possibilmente fuori scala, di materiale durevole, dovrà rappresentare qualcosa di eroico o un evento da ricordare, un memoriale, inneggiare ad una potenza economica, culturale.

Infatti è proprio così: tre metri e venti di altezza per cinque di lato e uno e sessanta di profondità, un oggetto di un certo spessore non vi è dubbio, si utilizzerà il bronzo e il granito rosa, materiale tipico (che non sia mai, si utilizzino materiali che non hanno a che fare con il nostro territorio), con faretto illuminanti tutto coperto con vetri opachi. Esatto un monumento poderoso e duraturo inserito in una teca di vetro come la Sacra Sindone, con una scritta in marmo bianco "Benvenuti a Predazzo". Quando mai in un

monumento si pone "una scritta", eventualmente si indicherà un concetto, un evento per il quale questo è stato innalzato, niente di tutto ciò, niente di più triste che un benvenuto all'ospite.

Però non ancora convinto decido di consultare il vocabolario garzanti:

ant. monumento, s. m.

1 opera di scultura o struttura architettonica, generalmente di valore artistico, eretta per onorare la memoria di un personaggio o di un avvenimento storico di grande rilievo: monumento ai caduti, alla vittoria; monumento a Dante; monumento funebre, cenotafio; monumento equestre, di un personaggio raffigurato a cavallo

2 (*estens.*) qualsiasi opera architettonica che abbia valore storico o artistico: un monumento romano, gotico, barocco; il duomo di Firenze è un monumento rinascimentale; una città ricca di monumenti | monumento nazionale, qualsiasi bene immobile che per il suo valore storico o artistico è tutelato dallo Stato

Allora quello che si vuole realizzare non può essere assolutamente chiamato monumento.

Ma questo è niente, se poi penso che viene utilizzato il termine "opera d'arte" per indicare "lo stemma classico del Comune", composto da due tipologie di squadre, e non una come viene descritto, due tipologie di martello e una rondine posta al centro, che se non vado errato dovrebbero simboleggiare le capacità artigiane degli abitanti e la propensione alla migrazione (rondine: uccello emblema della migrazione) per trovare maggiori possibilità economiche in altri territori, quindi perché chiamarlo "monumento all'ospite", se non è un monumento e non esibisce il concetto di ospitalità? Una forza l'avrei trovata almeno più ironica e divertente.

Cosa significa opera d'arte? Chi è in grado di di-

stinguere o assegnare tale nome ad un'opera? L'Amministrazione Comunale non di certo, e su questo non vi sono dubbi.

Un'opera d'arte può essere una costruzione architettonica di diverse dimensioni dove l'epoca in cui è stata realizzata (quindi contemporanea) rispondeva a canoni di bellezza e armonia in cui il popolo si distingue o distingueva, ma lo è anche un quadro, una scultura, un oggetto.

Che la popolazione di Predazzo si distingua in uno stemma è come dire che un tifoso si identifica nel gagliardetto della propria squadra del cuore, mi sembra alquanto banale e assurdo, inoltre canoni di bellezza e/o contemporaneità della società non li immedisima affatto. Che poi questa si ponga in modo "spettacolare alla clientela che sceglie Predazzo per le sue vacanze", solleverei qualche dubbio soprattutto se si presenta come nel rendering photoshoppato in copertina!

Comunque, dal mio punto di vista, "un'opera d'arte" dovrebbe almeno rappresentare una visione, un concetto, un'idea di chi la realizza: l'artista. Egli, appunto, è una persona con un cervello in grado di riuscire a stimolare il nostro, dove soprattutto nell'arte contemporanea, il concetto non è immediatamente visibile ma si deve cercare, scoprire, deve porre colui che la osserva ad un pensiero che va, molte volte, oltre a ciò che viene rappresentato.

La simbologia di uno stemma non mi sembra un'opera d'arte e neanche il frutto di un pensiero artistico, soprattutto se lo ritrovo in tutte le comunicazioni che il comune manda ai cittadini.

Ma potrei sbagliarmi, quindi consulto nuovamente il vocabolario;

Opera: ogni attività, azione, lavoro diretti ad un

fine; l'opera di un uomo, l'opera di Dio,..

Arte: attività umana che si compie con l'ingegno e secondo regole dettate dall'esperienza e dallo studio.

Quindi, un sincero No! Grazie, io questo "monumento" non lo voglio sentire proprio, e cortesemente utilizzate una grammatica adeguata per descrivere un oggetto realizzato a regola d'arte da una buona manifatturiera artigiana.

arch. Luca Donazzolo

Ognuno ha il diritto di esprimere liberamente le proprie opinioni, anche se, a volte, non condivise. Un grazie quindi ci sembra doveroso nei confronti dell'arch. Donazzolo, anche se, a dire il vero, non si è capito molto che cosa volesse effettivamente dire, al di là di una simpatica lezioncina che, in più di un passaggio, è parsa impregnata di molta teoria e di altrettanta presunzione.

Il confronto è fatto anche di rispetto, specialmente se, parlando di sintassi e di grammatica, pare di capire che il nostro interlocutore ritenga la controparte un branco di analfabeti. Salvo poi distinguersi per una serie di errori, che abbiamo volutamente lasciato nel testo.

Forse il vocabolario, potrebbe servire anche per ripassare i canoni di una scrittura corretta. In modo da non incorrere nel rischio di fare brutte figure.

Un'ultima precisazione: viste le reazioni, per lo più critiche, pur con qualche voce anche favorevole, l'Amministrazione Comunale ha deciso di soprassedere, almeno per il momento, alla realizzazione dell'opera.

Le scelte di San Giacomo

Non voglio assolutamente fare sterile polemica, ma non riesco proprio a trattenermi in merito alla assegnazione di riconoscimenti a personaggi noti della nostra borgata nella festa patronale di San Giacomo. Senza nulla togliere ai premiati, che apprezzo e rispetto con la massima stima.

Da due anni a questa parte, ascoltando anche le opinioni di vari cittadini, visto che faccio parte da anni del consiglio comunale, ho suggerito al signor sindaco di dare un riconoscimento morale alle istituzioni di volontariato, che da tempo operano per il prestigio della nostra borgata.

Pur appartenendo alla lista del sindaco, denominata IL DIALOGO, anche se in pratica di dialogo non si vede nemmeno l'ombra, credo di essere di fronte ad un dialogo tra sordi.

Mi riferisco in particolare al gruppo "Rico dal Fol", noto personaggio del volontariato locale, portato avanti con passione da Francesco Pavèla, che con più di trenta volontari si dedica alla sistemazione di sentieri e passeggiate, tappando i vuoti dell'Amministrazione, in quasi tutti i sabati estivi.

E poi ricordo i coniugi Felicetti Luigi e Luisa, per

aver dedicato mesi di lavoro gratuito per la costruzione del magnifico presepio in grandezza naturale sistemato in piazza e che annualmente viene messo in opera e migliorato.

E ancora la signora Elsa Danzi ed il suo gruppo micologico che annualmente, rimettendoci tempo e denaro, si prestano, allestendo mostre micologiche e floreali, il Gruppo Pensionati, per i vari servizi svolti, ed altri personaggi o gruppi che al momento mi sfuggono.

Con questo comportamento, a parer mio, si stanno stufando le persone che, sentendosi cittadini di serie B, perdono lo stimolo. Concludo dicendo che la fantasia e la sensibilità dell'esecutivo lasciano proprio a desiderare.

Queste cosette sono una parte di quei malumori, espressi con sincerità dalla Giudice Borgonovo Re che, con coraggio ha sviscerato e riportato le lamentele dei cittadini che non hanno la possibilità di esprimersi.

Claudio Croce
Consigliere comunale

Quale teatro a Predazzo?

Scrive Bruno Bosin:

Prendo spunto dall'intervento apparso sul nr. 1 aprile 2006 del periodico, a firma dell'Assessore alla Cultura Fabrizio Zuccato, in merito alla stagione teatrale, per fare alcune riflessioni sulla medesima.

Nell'introduzione si parla di questa come la "prima stagione di prosa" organizzata dall'Assessorato alla Cultura. Vorrei ricordare che già dal 1996, in questo caso con la regia della Biblioteca Comunale e di conseguenza dell'Assessorato alla Cultura e ininterrottamente fino al 2004, Predazzo ha potuto contare su una sua ben precisa stagione di prosa.

È pur vero che quello organizzata negli scorsi anni era una proposta di spettacoli teatrali un po' particolare, imperniata su un modo di fare teatro diverso da quello propriamente tradizionale. Ma in questo caso, oltre che ad essere alternativa, aveva anche il merito di non sovrapporsi alla stagione teatrale di Tesero e Cavalese. Per quanto riguarda l'aspetto più propriamente artistico, i testi e gli interpreti proposti sono sempre risultati all'altezza, con delle punte di eccellenza che hanno trovato riscontro anche dalla critica nazionale.

La proposta teatrale toccava altri registri, era un teatro, come diceva appunto il sottotitolo della rassegna "Teatro delle storie" che portava sul palcoscenico storie alle volte tragiche, altre volte venate da un forte senso dell'umorismo, comunque storia che facevano riflettere.

Il tipo di stagione teatrale offerta quest'anno si è

invece omologata a quelle di Tesero e Cavalese, costituendo quindi un doppione, con il risultato di creare in qualche periodo un ingorgo di rappresentazioni che hanno fatto pensare ad uno scoordinamento fra i tre Enti promotori.

Ma vorrei tornare un attimo indietro per ricordare qualche nome e qualche proposta di grande valore che, dal 1996 al 2004, Predazzo forse non si è accorta di aver ospitato. Una su tutte: 23 aprile 1996, Marco Paolini era a Predazzo con "Il racconto del Vajont" e non credo serva aggiungere altro. I più lo hanno ammirato in televisione e se lo sono persi dal vivo! Ma anche altri attori e spettacoli importanti hanno fatto tappa a Predazzo in questi anni, per citarne qualcuno mi limito a ricordare Paola Pitagora, Laura Curino, Moni Ovadia per due volte, Ascanio Celestini, che ha poi proposto il medesimo spettacolo anche a Rai Tre e ancora Lella Costa, Pippo Delbono tanto per citarne qualcuno.

Come ho detto prima, spettacoli alla cui base vi erano storie, storie semplici, storie tragiche, storie che sollecitavano delle riflessioni.

Mi appello quindi a chi ha la responsabilità di programmare la prossima stagione teatrale, che valuti la possibilità di differenziare la nostra proposta rispetto a quelle di Tesero e Cavalese, e che la stessa possa trovare spazio in un periodo meno intasato da altre proposte analoghe in modo da favorire una maggiore presenza di pubblico.

Risponde Fabrizio Zuccato, Assessore alla Cultura:

Nel ringraziare Bruno Bosin per la lettera scritta alla redazione di "Qui Predazzo", riferita all'articolo sulla rassegna teatrale apparso sul notiziario n. 1 di aprile di quest'anno, vado a rispondere seguendo lo stesso ordine delle considerazioni e osservazioni da lui fatte.

Innanzitutto nell'introduzione ho parlato di "prima stagione di prosa organizzata dall'Assessorato alla Cultura per il tramite del Comitato Manifestazioni Locali e realizzata grazie al prezioso apporto ...ecc..." quindi non ho voluto evidenziare l'evento come una prima rassegna teatrale in assoluto ma ho soltanto sottolineato il cambiamento nell'aspetto organizzativo.

È innegabile che negli anni scorsi si è fatto del teatro, (e, cito le parole del Bosin) con proposta di spettacoli teatrali un po' particolare, imperniata su un modo di fare teatro diverso da quello propriamente tradizionale.

La scelta di variare il genere di proposte, fatta da questo Assessorato, è nata da suggerimenti diretti del pubblico che chiedeva degli spettacoli teatrali più tradizionali.

Il successo di pubblico ha dato ragione alle scelte fatte. Ritengo inoltre che autori come Pirandello, Shakespeare o Goldoni, per citarne alcuni, pur datati, sono ancora attuali per i temi e i personaggi propo-

sti e offrano anch'essi storie semplici, storie tragiche, storie che sollevano delle riflessioni e magari fanno anche divertire, il che non guasta.

Pur concordando con l'osservazione che tre rassegne teatrali nella stessa valle e nello stesso periodo possano creare un eccesso di offerta, soprattutto mancando il coordinamento tra gli enti promotori, ricordo però che gli spettacoli sono stati portati in scena in giornate differenti, creando l'opportunità per gli spettatori di scegliere la commedia preferita o seguire anche tutte le rappresentazioni. La scelta del periodo è stata comunque condizionata dalla disponibilità delle compagnie teatrali, nei loro giri di rappresentazioni.

Sono già stati presi accordi con gli altri enti promotori, Tesero e Cavalese, per verificare la possibilità di un'unica rassegna, con un numero di spettacoli complessivo inferiore e prendendo in considerazione anche l'eventualità di un unico abbonamento.

Nel fare dell'attività rivolta al pubblico, risulta difficile soddisfare l'aspettativa e i gusti personali di tutti. Partendo da questo presupposto bisogna cercare di operare al meglio, facendo delle scelte conseguenti all'ascolto dell'esigenze dei cittadini, senza la preclusione di essere gli unici depositari della cultura.

Cordialmente

LE UDIENZE DELLA GIUNTA

SINDACO - Silvano Longo

Affari Generali – Personale – Attività socio-assistenziali – Edilizia Abitativa Pubblica Agevolata – Politiche Ambientali

RICEVE: il martedì dalle ore 14.00 alle ore 16.00

Mercoledì, giovedì e venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.30

VICESINDACO - Franco Dellagiocoma

Sanità – Industria – Artigianato – Protezione Civile

RICEVE: il lunedì dalle ore 9.00 alle ore 10.00

ASSESSORE - Costantino Di Cocco

Lavori pubblici – Viabilità – Arredo Urbano

RICEVE: il mercoledì dalle ore 16.30 alle ore 17.30

ASSESSORE - Fabrizio Zuccato

Bilancio – Finanze – Cultura – Istruzione

RICEVE: il giovedì dalle ore 9.00 alle ore 10.30

ASSESSORE - Armando Rea

Urbanistica – Sport – Impianti sportivi

RICEVE: il martedì dalle ore 9.30 alle ore 11.00

ASSESSORE - Mauro Morandini

Agricoltura – Foreste – Politiche Giovanili

RICEVE: il giovedì dalle ore 14.30 alle ore 16.00

ASSESSORE - Maria Emanuela Felicetti

Turismo – Commercio

RICEVE: il lunedì dalle ore 15.00 alle ore 17.00

NB! PREVIO APPUNTAMENTO, GLI AMMINISTRATORI RICEVONO ANCHE AL DI FUORI DELL'ORARIO SOPRA RIPORTATO

UFFICI COMUNALI ED ORARI DI APERTURA

UFFICIO SEGRETERIA

Dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.15

Tel. 0462/508228

RAGIONERIA

Dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.15

Tel. 0462/508225

UFFICIO TECNICO

Dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.15

Tel. 0462/508233

UFFICIO TRIBUTI

Dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.15

Tel. 0462/508221

AZIENDA ELETTRICA

Dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.15

Tel. 0462/508216

UFFICIO COMMERCIO

Dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.15

Tel. 0462/508227

UFFICIO INFORMATICO

Dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.15

Tel. 0462/508236

UFFICIO SERVIZI DEMOGRAFICI

Dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.15 e dalle ore 14.30 alle ore 16.30 (il venerdì fino alle ore 16.15)

Tel. 0462/508218

UFFICIO MESSI COMUNALI

Dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.15

Tel. 0462/508212

UFFICIO POLIZIA MUNICIPALE

Dal lunedì al sabato dalle ore 8.30 alle ore 9.00

Tel. 0462/508214 – 335/7888132

MAGAZZINI COMUNALI

Tel. 0462/501097

NUMERI UTILI

MUSEO CIVICO DI GEOLOGIA

Tel. 0462/500366

BIBLIOTECA COMUNALE

Aperta dal martedì al sabato dalle ore 10.00 alle ore 12.00 e dalle ore 15.00 alle 19.00; il mercoledì anche dalle ore 20.00 alle ore 22.00.

Tel. 0462/501830

CASERMA DEI VIGILI DEL FUOCO

Tel. 0462/501222

CASERMA DEI CARABINIERI

Tel. 0462/501333

DISTRETTO SANITARIO

Tel. 0462/508800

POLIZIA STRADALE

Tel. 0462/235411 – 113

APT FIEMME – UFFICIO DI PREDAZZO

Tel. 0462/501237

SCUOLA ELEMENTARE

Tel. 0462/501131

SCUOLA MEDIA

Tel. 0462/501179

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE

Tel. 0462/501373

SCUOLA ALPINA DELLA GUARDIA DI FINANZA

Tel. 0462/501661

Festa del patrono

Premiati quattro concittadini benemeriti

Pur con un velo di tristezza per la scomparsa di Giuseppe Giacomelli, il popolare "Beppino Regina", si è svolta anche quest'anno con particolare solennità, martedì 25 luglio, la festa patronale di San Giacomo.



Una giornata intensa, sia per le bancarelle che hanno invaso via Marconi e la trasversale verso via degli Alpini, sia per le manifestazioni in programma.

Al mattino, abituale appuntamento con la banda civica, che ha percorso le vie del paese per la "sveglia", accompagnando anche il folto gruppo dei "Dellantonio", i concittadini che portano questo cognome ed ai quali era dedicata la ricorrenza di quest'anno.

Alle 10, nella chiesa parrocchiale, è stata celebra-

ta la Messa, con la partecipazione di mons. Valentino Felicetti, di don Giorgio March e di don Giovanni Volcan, che hanno celebrato insieme i 50 anni di ordinazione religiosa.

Alle 11.30, presso il teatro comunale, è seguita la cerimonia di consegna delle onorificenze comunali che, da otto anni, l'Amministrazione Comunale riserva a personaggi o gruppi del paese che si siano particolarmente distinti a favore della comunità locale o per il prestigio portato a Predazzo con la loro attività.

È stato questo praticamente il momento più significativo della giornata di festa, coordinato dal prof. Arturo Boninsegna, il quale ha giustamente rivolto un pensiero commosso di gratitudine e di riconoscenza nei confronti di Beppino Giacomelli, sepolto proprio nel pomeriggio della stessa giornata.

Il sindaco dottor Silvano Longo ha quindi consegnato una bellissima targa al commendator Fabio Giacomelli, per una intera vita dedicata all'attività pubblica, come amministratore comunale e comprensoriale e soprattutto nel ruolo di presidente della Federbim di Roma (la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano) e di Presidente, fino a quest'anno, del Consorzio Bim Adige di Trento.

Il primo cittadino ha anche ricordato gli innumerevoli altri incarichi che Giacomelli ha ricoperto, a livello provinciale e nazionale, dimostrando sempre una straordinaria disponibilità ed un autentico spirito di servizio nei confronti di tutti. *"Un uomo capace, preparato, gran lavoratore"* ha evidenziato Longo *"ma soprattutto pacato, discreto, di buon senso, che ha saputo sempre guardare oltre l'immediato e scegliere con oculatezza, sulla base delle effettive esigenze di ogni particolare situazione"*.

Visibilmente emozionato, Fabio Giacomelli ha espresso poche parole di ringraziamento, ribadendo un concetto fondamentale: *"Ognuno di noi deve dare quello che può, al servizio della propria comunità"*.

Ai tre sacerdoti, ordinati tutti il 17 marzo 1956, ancora il primo cittadino ha consegnato una medaglia d'argento con lo stemma del Comune.

Per tutti ha ringraziato don Volcan, attuale collaboratore pastorale nel Decanato di Fiemme, con residenza a Predazzo.

Molte le persone presenti alla cerimonia, ravvivata dalle musiche del quartetto di ottoni della banda civica e dalle declamazioni (applauditissime) in vero dialetto predazzano, di Donato Dellagiacoma, Graziella Croce, Carmen Dellagiacoma e Nicola Boninsegna, esponenti di spicco della Filodrammatica "Romano Dellagiacoma" e che hanno letto, con grande brillantezza, alcune "parcandole" dell'indimenticato poeta Ottone Lorenzo Degregorio "Spangherin", raccolte 45 anni fa e distribuite a quanti avevano partecipato al raduno della poesia vernacola trentina e veneta, organizzato proprio a Predazzo il 13 agosto 1961.

U.S. Dolomitica: l'assemblea del 2006

L'assemblea annuale della Unione Sportiva Dolomitica si è riunita mercoledì 7 giugno 2006, nell'aula magna della Casa della Gioventù, alle ore 20.30, alla presenza di 86 soci, dei quali 65 con diritto di voto, in prima persona o per delega.

A presiedere l'assemblea è stato nominato Ottavio Bosin, mentre, in qualità di segretaria verbalizzante, è stata proposta Daniela March. Come scrutatori sono stati indicati Renato Brigadoi, Giovanna Comina e Roberta Gabrielli.

Dopo il saluto dell'assessore comunale Fabrizio Zuccato, la prima relazione della serata è stata quella del presidente Roberto Brigadoi, che ha illustrato anche la relazione riguardante il settore dello sci alpino, di cui è responsabile.

Altri resoconti specifici sono stati presentati da Giovanna Comina, responsabile del settore salto e combinata nordica, da Lucia Rocca per il biathlon, da Antonio Cavalieri per il calcio giovanile (ne ha dato lettura Rolando Demozzi, in assenza del titolare), da Rolando Demozzi per il calcio, da Alberto Bucci per il nuoto ed il triathlon, dal presidente Brigadoi per il fondo e da Aldo Dellagiacoma per l'atletica leggera. Per lo sci-alpinismo, il presidente ha ricordato come la società si occupi soltanto, dal 2005, del Trofeo Gianpiero Cemin, dopo la rinuncia della locale sezione Cai Sat.

Subito dopo, sono stati illustrati il rendiconto economico del 2005, chiuso con una perdita di 5.946,89 euro, e quindi il bilancio di previsione del 2006.

In sede di dibattito, hanno preso la parola il presidente della Cassa Rurale di Fiemme Gianfranco Redolf, per complimentarsi con la società, che porta avanti una attività particolarmente corposa, confermando il consistente supporto dell'istituto di credito rappresentato anche per il 2006, ed il regolamento della Comunità Luca Giongo, anche lui con parole di gratitudine per l'impegno espresso dal sodalizio sportivo.

Unanime quindi il voto a favore delle relazioni e dei rendiconti.

L'assemblea ha poi ratificato, sempre all'unanimità, una delibera adottata dal direttivo il 21 novembre 2005 e che prevede, in accordo con l'Amministrazione Comunale, la gestione diretta della piscina, attraverso la neo costituita società A.S.D. Dolomitica Nuoto CCT.

L'ultimo punto ha riguardato la nomina di due nuovi consiglieri da inserire nel consiglio direttivo, in sostituzione di altrettanti dimissionari.

Purtroppo c'è stata una sola persona disponibile a subentrare, Susy Zecchini, che è stata quindi eletta all'unanimità per alzata di mano.

La serata si è conclusa con la premiazione degli atleti che hanno vinto delle medaglie ai campionati italiani delle diverse specialità e categorie, nella stagione 2005/2006, e della squadra di calcio "giovanissimi" che ha dominato il proprio girone provinciale, al termine dell'ultimo campionato.

La relazione del Presidente

Cari atleti, genitori, allenatori, rappresentanti delle Istituzioni, sponsor, sostenitori, simpatizzanti e consiglieri di società.

Non avrei voluto iniziare come l'anno scorso dicendo che è sempre difficile andare avanti ma purtroppo non posso nascondervi e nascondervi che subito dopo i festeggiamenti del 60° avvenuti nell'agosto scorso avevo rassegnato le mie dimissioni causa prima lo sconforto per la non massiccia partecipazione ai festeggiamenti, causa seconda l'assoluta indifferenza anche dei rappresentanti del nostro Comune per questo importante traguardo raggiunto dalla nostra Società Sportiva che si è tradotta anche in molti problemi per l'assegnazione di un contributo straordinario da noi richiesto per questa occasione, poi promesso in una riunione appositamente convocata per risolvere la questione e purtroppo è solo oggi dopo 6 mesi del 2006 che mi si dice che forse troverà giusta assegnazione, e non da ultimo per aver dovuto rinunciare per motivi a me ancora diffi-

cili da comprendere all'organizzazione del Torneo di calcio giovanile "Bosin e Dellagiacoma" previsto per settembre 2005.

Come se non bastasse questo momento di discussione approfondita interna alla ricerca di una linea guida condivisa da tutti durato più di 2 mesi ha portato il mio collaboratore nella gestione dello sci alpino Stoffie Armando alla decisione di rinunciare all'incarico in Società anche se è rimasto molto legato al gruppo e collabora da esterno ancora con molto entusiasmo per tutti gli incarichi che aveva in precedenza ed in particolare per l'aggiornamento del sito internet e nella creazione delle veste grafiche e quant'altro delle agende programmatiche e pubblicitarie del settore calcio e degli sport invernali.

Come tutti saprete risolto questo momento particolare e decise alcune linee nuove ci siamo lanciati tutti assieme e con decisione nella programmazione della nuova stagione invernale appena conclusa e nella programmazione di quella estiva appena partita

Vita di paese

con molto entusiasmo in particolar modo nei settori dell'atletica e della mountain bike.

Come avevamo promesso il 2005 anno del 60° si è cercato di festeggiarlo nel migliore dei modi con iniziative importanti e sicuramente non come un punto di arrivo ma come momento di riflessione e come un traguardo solido in cui riconoscersi e da cui ripartire con forza per saperci rinnovare.

Voglio ringraziare anche le Istituzioni pubbliche e private iniziando dal Comune di Predazzo e, a seguire, la Provincia di Trento, la Magnifica Comunità, l' A.P.T. di Fiemme, il Comitato Promotore dei Mondiali Fiemme 2011, mondiali che purtroppo non ci sono stati assegnati ma sicuramente saremo ancora assieme per una nuova candidatura per il 2013, nonché tutti i gestori degli impianti sportivi, campo di calcio, piscina per la quale faremo poi un accenno a parte visto il nuovo impegno assunto dalla Società, piste di atletica, palestre ecc. e ringraziare ancora le società degli impianti di risalita: Latemar 2200, SIT Bellamonte, Passo Rolle, SITR E Castellazzo nonché, per le piste di fondo, Lago di Tesero e Alochet ed il Centro del Salto di Predazzo.

Con noi, nelle organizzazioni spesso, oltre a molti volontari, hanno collaborato sia la Scuola Alpina della Guardia di Finanza di Predazzo che il Gruppo Sciatori Fiamme Gialle nonché la Scuola di Sci Alta Val di Fiemme, il gruppo A.N.A. di Predazzo, il CAI-SAT. Anche a loro vada un sentito grazie per l'impegno profuso.

Per la visibilità che ci hanno dato in molte occasioni, dobbiamo ringraziare anche le testate giornalistiche regionali oltre al giornale l'Avisio ed alle radio locali e TV regionali.

Non da ultimo, e prima di finire, permettetemi un ringraziamento particolare a tutti gli allenatori, tecnici, collaboratori e volontari che sui vari campi di gara e di allenamento hanno seguito i nostri e vostri ragazzi, cercando di insegnare loro l'impegno e la programmazione per poter ottenere dei risultati nello sport, ma anche come scuola di vita.

Concludo ricordando ancora a tutti che noi ce la mettiamo tutta, e che adesso dopo l'approvazione dei bilanci e delle varie relazioni ci sarà la possibilità di eleggere 4 nuovi Consiglieri per portare nuova linfa e idee all'interno del Consiglio e mi preme segnalare che grazie alla disponibilità della nuova segretaria Signora Gabrielli Roberta la sede è aperta tutte le mattine dalle 10.00 alle 12.00 e i pomeriggi dalle 17.30 alle 19.00, che il sito internet della Società www.usdolomitica.it cerca di riportare puntualmente i risultati dell'ultima settimana, il tutto inserito nella nostra rubrica "La Domenica Sportiva" e comunque anche un grazie a tutti quei ragazzi e ragazze che con l'impegno, la costanza e la serietà hanno dato lustro in questa annata ai nostri colori sociali.

Cambiando un po' e addentrando nei dati economici molto importanti per quanto si deve andare a realizzare, posso dire da subito che ancora una volta il Consiglio che rappresento ha centrato l'obiettivo primario di un sostanziale pareggio senza far mancare nulla all'attività. La differenza negativa di Euro 5.946,89 avrebbe trovato sicuramente la giusta copertura se fosse stato assegnato in tempo il contributo per il 60° da parte del Comune, contributo che ribadisco mi auguro trovi la giusta assegnazione in tempi brevi in questo 2006.

E comunque Forza Dolo e avanti, i nostri ragazzi prima di tutto e per il resto mi raccomando mai mollare...



La Società si è sempre impegnata in tutte le discipline che la contraddistinguono, sia estive che invernali. Si è proseguito nel lavoro di promozione sportiva ed educativa per tutti, giovanissimi e non.

Come al solito sono stati riproposti i corsi di avviamento alle varie discipline sportive anche con la collaborazione della Scuola Calcio e Scuola Nuoto della Società e Scuola di sci Alta Val di Fiemme.

A sostegno dell'organizzazione degli spostamenti di questi numerosi atleti si sono potuti utilizzare ben 15 pulmini, quasi tutti in proprietà.

È chiaro che per sostenere tutta l'attività della Società sono necessari tantissimi sforzi non solo da parte dei Consiglieri e della segreteria, che ringrazio veramente di cuore, ma anche da parte di molti volontari che con noi collaborano, ed anche sforzi economici di molte realtà commerciali e istituzionali che ci stanno vicino con abbinamenti pubblicitari, sponsorizzazioni e quanto altro.

Prima fra tutti metterei la nostra Cassa Rurale di Fiemme sempre molto attenta a tutte le iniziative che riguardano il tessuto sociale ed in particolar modo l'impegno per l'attività giovanile che è punto fermo ed importante della nostra società. Cassa Rurale che è anche una delle 14 Aziende del rinnovato Pool Sportivo Dolomitica, che ci hanno garantito ancora il loro appoggio per il biennio 2005/2007 e che ora voglio ricordare:

Cassa Rurale di Fiemme, Arredamenti Defrancesco, Famiglia Cooperativa Val di Fiemme, Pastificio Felicetti, Misconel s.r.l., Fratelli Dellagiacomma srl, Sistemi Idrotermici di Bosin Ottavio & C. s.n.c., Latemar 2200, S.I.T. Bellamonte, Arredamenti Dellantonio Nando & Roby, Dienesegi - Calcestruzzi - s.r.l., D.K.Z. Fiemme 3000 - Pavimenti, L'Avisio - mensile d'informazione, Thermolomiti.

Gli atleti premiati

CAMPIONATI ITALIANI FONDO

LISA MORANDINI (aspiranti femminile)

medaglia d'oro gara individuale 5 Km tecnica libera; medaglia d'oro staffetta 3 x 3 Km; medaglia di bronzo gara sprint tecnica libera

VALENTINA VUERICH (aspiranti femminile)

medaglia d'oro staffetta 3 x 3 Km

DAVIDE TONET (aspiranti maschile)

medaglia d'oro gara individuale 7,5 Km tecnica libera; medaglia d'argento staffetta 3 x 5 Km

MATTIA PELLEGRIN (aspiranti maschile)

medaglia d'argento staffetta 3 x 5 Km

MATTEO GISMONDI (allievi maschile)

medaglia d'argento gara individuale 3,3 Km tecnica classica; primo classificato e vincitore del Circuito Casse Rurali Trentine

GAIA VUERICH (allievi femminile)

medaglia d'argento individuale 5 Km tecnica libera; medaglia di bronzo individuale 2,5 Km tecnica libera; medaglia di bronzo staffetta 3 x 2,5 Km; prima classificata e vincitrice del Circuito Casse Rurali

MARINO VANZO (allievi maschile)

medaglia di bronzo individuale 7,5 Km tecnica libera; secondo classificato Circuito Casse Rurali Trentine - fondo

ENRICO NIZZI (allievi maschile)

medaglia di bronzo individuale 3,3 Km tecnica classica; terzo classificato Circuito Casse Rurali Trentine - fondo; medaglia d'oro staffetta 3 x 3,5 Km tecnica libera; medaglia d'argento individuale 5 Km tecnica classica

MAURO BRIGADOI (ragazzi maschile)

Secondo classificato Circuito Casse Rurali Trentine - fondo

SALTO E COMBINATA NORDICA

DANIELE DALLABONA

medaglia d'oro individuale combinata nordica ragazzi; medaglia d'argento a squadre combinata nordica allievi; vice campione trentino combinata nordica ragazzi e medaglia di bronzo campionati trentini ragazzi salto speciale

ALESSANDRO VINANTE (allievi maschile)

medaglia d'argento a squadre combinata nordica; campione trentino salto speciale

MASSIMILIANO BAU' (aspiranti maschile)

medaglia d'argento a squadre salto speciale; atleta partecipante ai Campionati Mondiali Juniores

ROBERTO DELLASEGA (aspiranti maschile)

medaglia d'argento a squadre salto speciale; medaglia di bronzo a squadre combinata nordica; atleta partecipante ai Campionati Mondiali Juniores

DIEGO DELLASEGA (aspiranti maschile)

medaglia d'argento a squadre salto speciale; medaglia di bronzo a squadre combinata nordica

ROBERTO TOMIO (allievi maschile)

medaglia d'argento individuale combinata nordica; medaglia d'argento a squadre combinata nordica; campione trentino combinata nordica e vice campione trentino salto speciale

BIATHLON

MARTINO DALLE MULLE (aspiranti maschile)

medaglia di bronzo individuale piccolo calibro inseguimento

NICOLE BRIGADOI (giovani femminile)

medaglia di bronzo individuale piccolo calibro

Biathlon... per passione

“Passione” è un termine che ricorre spesso quando si parla di biathlon ed è il concetto chiave attorno a cui ruota il progetto “biathlon: due sport una passione”, nato per promuovere, anche a livello di valle, questa disciplina.

E disciplina, intesa non come sport, ma come regola di vita, è un altro termine importante, perché il biathlon è formativo non solo dal punto di vista fisico, ma, più di ogni altro sport, richiede maturità e autodisciplina, perché prevede un duplice allenamento, sci di fondo e tiro, autocontrollo in poligono e la consapevolezza di essere a contatto con un'arma.

Negli ultimi anni, il gruppo di atleti appartenenti alla sola società sportiva locale si è andato sempre più assottigliando e non c'era un ricambio per quanti decidevano di smettere. Atleti come Gianni Boninsegna e Paolo Longo, per menzionare i più noti, non costi-

tivano uno stimolo per le nuove leve, che ripiegavano sul fondo o su altri sport. È anche vero che la mancanza di un poligono fisso in valle aiuta questo stato di cose, e per più di un motivo: l'assenza di una struttura adeguata rende da un lato la preparazione molto approssimativa e diventa difficile per i nostri ragazzi competere con gli altoatesini, i valdostani, i valtellinesi, dove c'è una maggiore sensibilità verso la disciplina e conseguentemente spazi appositi, e dall'altro non dà visibilità agli atleti, che si allenano quasi in sordina, e non porta società di altre zone, tramite l'organizzazione di gare o di sessioni di allenamento.

Solo la passione, che accomuna i pochi ragazzi rimasti nel gruppo, e pure i loro familiari, che li seguono spesso anche nelle gare più lontane, ha dato stimolo affinché l'esperienza e le risorse accumulate in que-

Vita di paese



sti anni non si vadano perdendo. Da qui è nato un progetto per far conoscere la realtà nostra anche al di fuori del paese e dare la possibilità a qualche ragazzino di provare questa disciplina. Di questo sono state messe a conoscenza le società sportive della valle e delle zone confinanti, quali il Primiero, mediante apposite riunioni e momenti dimostrativi, portando anche qualche risultato. Attualmente c'è un nuovo elemento per quel che riguarda il piccolo calibro e quattro per l'aria compressa, che, uniti agli atleti già

presenti, possono dare nuovi stimoli per il gruppo ed incentivare altri a cimentarsi, dal momento che queste nuove leve provengono per lo più da altre società.

Il carattere più innovativo del progetto è legato al fatto che gli atleti restano nelle loro società di appartenenza e quindi, nelle gare, corrono con i loro colori, e questo ha il duplice vantaggio di trovare maggiore collaborazione nelle società, che non si vedono portare via gli atleti, e di creare una realtà "trentina" per questo sport, che non resta più chiuso all'interno della Dolomitica, che pure mette a disposizione carabine e quant'altro.

Riuscire a potenziare il gruppo e a dargli maggiore visibilità a livello di valle, potrebbe essere l'occasione per rivedere alcune posizioni in merito alla creazione di un poligono fisso, inizialmente anche solo per l'aria compressa, che potrebbe dare l'opportunità di organizzare gare a livello interregionale e portare atleti in ritiro per allenamento, come ampiamente dimostrato da altre realtà, come la Val Martello o Isolaccia, dove in breve tempo i poligoni sono diventati tappa fondamentale anche a livello internazionale. Tutto ciò naturalmente con un occhio anche al biathlon estivo, praticato sugli skiroll o di corsa, verso il quale la Ibu, la Federazione Internazionale Biathlon, sta puntando, studiando percorsi e materiali dedicati.

Il progetto biathlon è coordinato da Lucia Rocca e Gianni Brigadoi, in collaborazione con i tecnici Giancarlo Dellantonio, Enzo Felicetti e Manuel Felicetti.

I suggestivi paesaggi di Nicolino Gabrielli



Dal 15 al 29 luglio, nelle sale della Scuola dell'Infanzia, ha esposto ben 62 opere il pittore di Predazzo prof. Nicolino Gabrielli, "el Nicolino dell'Everardo", come viene unanimemente riconosciuto, noto in paese per la sua lunga attività di insegnante di musica, per la sua costante disponibilità all'interno del Circolo Pensionati ed Anziani del paese (la sua fisarmonica non manca mai) e, naturalmente, per le sue qualità artistiche, che anche in luglio hanno avuto modo di esprimersi in maniera compiuta ed apprezzata da moltissimi visitatori.

Sull'arte di Nicolino Gabrielli, scrive il prof. Arturo Boninsegna:

Con semplicità tecnica ed evidente amore per i soggetti ritratti, Silvio Nicolò Gabrielli (per tutti l'ottantenne Nicolino dell'Everardo) si è ripresentato al suo pubblico ed a quanti ne apprezzano da tempo la capacità pittorica di cogliere immagini familiari e struggenti delle piccole cose e dell'ambiente intorno al nostro paese. La mostra di quest'anno ha raccolto una sessantina di pezzi che confermano i gusti coloristici di questo pittore, schivo e nello stesso tempo autoironico. Giocando su un formato standard, quello giusto per una parete delle abitazioni più comuni, con la sveltezza consentita dal colore acrilico, egli sembra voler scorrere in fretta un album memorizzato da decenni di scorci edilizi e panorami, dei quali far vedere gli aspetti ed i particolari già noti a tutti ma "ripuliti" dalle invadenze moderne, necessarie ma visivamente spiacevoli.

Due sono i filoni a lui più cari e che hanno incontrato da anni il favore del pubblico: l'edilizia tradizionale, povera e bella ad un tempo, di una Predazzo colta in momenti di silenzio e pace, ed i paesaggi dei monti intorno, il Lagorai, le Pale di S. Martino, la Vierzana, la Pelenzana e soprattutto il Feudo.

In quarant'anni di "divertimento" pittorico, ha prodotto più di cinquecento quadri. Le sue opere infatti occupano il posto d'onore in molte case predazzane.

Gruppo Ana: 76 anni di attività

LA STORIA

Il gruppo degli alpini di Predazzo è stato fondato nel 1930 dal capitano Francesco Brigadoi che lo ha guidato fino al 1943, quando l'attività venne interrotta a causa della seconda guerra mondiale.

Nel 1949, fu un altro Francesco Brigadoi, omonimo del fondatore, a rifondare l'associazione, alla cui guida furono, successivamente, i seguenti capigruppo: cav. Valentino Costa dal 1958 al 1967, Giuseppe Felicetti dal 1967 al 1971, Germano Croce dal 1971 al 1973, Giuseppe Gabrielli dal 1973 al 1979, ten. Giuseppe Bernardi dal 1979 al 1982, maresciallo maggiore Carmelo Andreatta dal 1982 al 1996, Giuseppe Gabrielli dal 1997 al 1999 e infine, dal 2000 ad oggi, Bruno Morandini, riconfermato nell'incarico per altri due anni nel dicembre del 2005.

Da tener presente che il maresciallo maggiore Andreatta fa ancora parte integrante del direttivo in qualità di capogruppo onorario, unico e vero simbolo all'interno del gruppo, da prendere come esempio per proseguire il cammino verso un futuro migliore.

L'ATTIVITÀ

Tra le più importanti, sia per il suo valore simbolico che per ricordare gli alpini "andati avanti", c'è sicuramente la manifestazione legata alla chiesetta alpina di Valmaggione, interamente costruita da volontari di tutto il paese ed inaugurata nel 1987. Il 16 luglio scorso, in occasione del 19° anniversario, è stata organizzata la tradizionale festa annuale, con la Santa Messa in ricordo dei Caduti. La giornata si è svolta ancora una volta con la supervisione del maresciallo Andreatta, il quale, oltre ad aver direttamente partecipato alla costruzione del monumento, da sempre si prende cura di ogni particolare. A lui vada il ringraziamento riconoscente di tutti gli alpini.

Da ricordare altri due interventi particolari che hanno visto impegnati alcuni soci del gruppo di Predazzo per la ristrutturazione (nel 1996) e la manutenzione della Compagnia delle Figlie del Sacro Cuore Evaristiane di Putzu Idu in Sardegna, dove tuttora Carmelo Andreatta risiede per la maggior parte dell'anno.

Vari alpini artigiani hanno inoltre offerto un contributo importante per la ristrutturazione della sede sezionale di Trento, nel Vicolo Bennassutti 3.

Un'altra manifestazione da ricordare è stata l'inaugurazione della sede del nostro gruppo, nel 2001, che ora possiamo gestire grazie all'Amministrazione Comunale.

Proseguendo nella illustrazione delle varie attività svolte in questi anni, ricordiamo la festa campestre che si svolge ogni anno in occasione del patrono di Predazzo San Giacomo il 25 luglio, sfruttando la splendida struttura che è l'ottagono, con due-tre giorni di festa, balli e piatti tipici alpini, la "Desmontegada delle vacche" a fine settembre, in stretta collaborazione con il Comune che il gruppo gestisce preparando il

pranzo per i compaesani e per i visitatori. E ancora la giornata dei nostri "Bocia", alpini delle classi 1940 e precedenti, che simpaticamente si ritrovano, una volta all'anno, per una gita autunnale programmata ormai da sei anni e con le mete più diverse, sempre all'insegna della simpatia e dell'allegria.



Ricordiamo inoltre altri impegni da non sottovalutare: la presenza con il gagliardetto a tutte le manifestazioni, cerimonie di inaugurazione o di commemorazione organizzate dai vari gruppi, la partecipazione a tutti i funerali degli alpini di Fiemme e Fassa, l'allestimento del ponte delle Coste in occasione della Marcialonga, la gara di fondo organizzata l'ultimo sabato di febbraio, aperta alle categorie alpini e amici degli alpini, sempre a ricordo degli alpini "andati avanti". Quest'anno sarà il 5. Trofeo Lino Gabrielli e si svolgerà presso il centro del fondo di Lago di Tesero.

Altra manifestazione sportiva è la gara di discesa organizzata a fine marzo sulla pista Fiamme Gialle a

Vita di paese

Passo Rolle e che, negli ultimi tre anni, è stata dedicata a sei giovani alpini di Predazzo.

Non vanno dimenticati il pranzo organizzato per la scuola dell'infanzia, l'organizzazione del trasporto



e dell'alloggio in occasione della adunata nazionale degli alpini, la presenza durante il giro dei Dodici Masi, con la preparazione dell'orzo, la raccolta di alimentari presso i supermercati Poli per la donazione ai bisognosi, la distribuzione di vin brulé il giorno della festa di San Martino, l'11 novembre, le serate

organizzata, in occasioni un po' particolari, per tutti i soci nella sede di Via Marconi 44.

Come si può vedere, non siamo una associazione spenta e di poche iniziative, anzi, modestia a parte, ci consideriamo forti ed energici. Quindi grazie a tutti coloro che ci aiutano.

IL DIRETTIVO OGGI

Il 16 dicembre 2005, presso l'hotel Belluria si è svolta l'assemblea annuale, con le votazioni per il rinnovo del consiglio direttivo.

Ecco i nominativi degli eletti, chiamati a portare avanti il gruppo per il biennio 2006/2007: CAPOGRUPPO: Bruno Morandini Tomasèla, VICECAPOGRUPPO e SEGRETARIO Roberto Gabrielli Batèla, CAPOGRUPPO ONORARIO Carmelo Andreatta, CASSIERE Tiziano Facchini, AIUTO CASSIERE e RESPONSABILE SPORTIVO Denis Pettena, MAGAZZINIERI Marco Longo Bilo ed Enrico Boi, RESPONSABILE CUCINA Alessio Pezzè, RESPONSABILE SEDE Franco Felicetti Checolin, RESPONSABILI MANIFESTAZIONI Luciano Piccolin e Mario Cemin, VARIE ATTIVITÀ Fernando Pezzè e Davide Dellantonio Folèt.

PROSPETTIVE

Sono quelle di mantenere sempre il gruppo di Predazzo in prima linea, presente nelle più diverse occasioni, con un direttivo affiatato e grintoso, in grado di portare avanti al meglio tutti gli impegni.

Circolo Acli: speranze e progetti

Dopo il rinnovo di tutto il direttivo avvenuto nei mesi scorsi è tempo dei primi bilanci per il Circolo Acli di Predazzo.

Il parere su quanto fino ad ora fatto per radicare il movimento e renderlo visibile all'interno della borgata è per tutti i componenti il circolo senz'altro positivo.

Ben undici infatti le riunioni di circolo in neppure quattro mesi che, oltre a dimostrare la serietà con cui i nuovi eletti hanno preso l'incarico loro affidato lo scorso aprile, sottolinea la voglia di darsi da fare per migliorare e arricchire il ricco panorama delle associazioni con scopo sociale di Predazzo.

La speranza delle ACLI predazzane è ora quella di arrivare a delle sinergie con altre realtà simili sul territorio, acliste e non, che sicuramente porterebbero ad un ulteriore miglioramento di quelle attività spontanee quanto fondamentali fortemente sentite e considerate vitali all'interno del paese e della valle di Fiemme.

La speranza è quella di aver dato il là a qualcosa di fresco e importante, serio ma non per questo antico -Fedeli al Futuro - cita infatti uno degli slogan delle Acli, ed è ciò che si vuol provare ad essere, senza voler cadere nel qualunquismo o nella retorica.

Le tradizioni, e soprattutto le tradizioni nella cristianità, sono per noi punto di partenza fondamen-

tale ma mai, e questo è il parere del direttivo tutto, dovranno essere un ostacolo all'evoluzione nostra, come gruppo e persone, e della società nella quale viviamo e ci muoviamo intesa come comunità.

Dalla metà di aprile le rappresentanze ufficiali del circolo acli predazzo hanno spaziato nei campi più diversi.

Momenti particolarmente intensi e significativi sono stati sicuramente i gazebo proposti nelle piazze di Predazzo e Cavalese durante le ultime consultazioni referendarie, che ci hanno permesso di incontrare molta gente e confrontarci con idee anche diverse dalle nostre, e la partecipazione alla processione del Corpus Domini ed alle celebrazioni ufficiali durante la festa patronale del 25 luglio.

Prossimi appuntamenti in calendario, dopo la gradita pausa estiva, la festa delle associazioni del 10 settembre e le giornate del riuso previste per il 16 e 17 settembre, durante le quali ci verrà data la sempre graditissima opportunità di incontrare i nostri compaesani presentando loro, con un apposito stand, le molteplici attività proposte a livello provinciale e nazionale dalle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani.

Circolo ACLI Predazzo

Discofesta 2006: seminare per raccogliere



Ci sono tanti modi per riunirsi con lo scopo di fare il punto di una situazione, alle volte può addirittura capitare di ritrovarsi, dopo un week-end all'insegna del lavoro e dell'impegno per realizzare un progetto, alle tre di mattina seduti su di una panca di legno a tirare le somme.

Questo è quello che è successo a noi tre (Stefano, Hannes e Fabio) il 20 agosto, subito dopo la conclusione della discofesta 2006, la prima iniziativa del gruppo Predazzogiovane, tenutasi presso il tendone di Predazzo.

Tanti i pensieri e le valutazioni sciorinate durante l'analisi fatta a caldo mentre ancora la musica ci girava in testa e le ultime persone intervenute ci passavano accanto salutandoci con un sorriso od un cenno prima di raggiungere le proprie case.

Innanzitutto, molto piacere ci hanno fatto i complimenti dei residenti nelle vicinanze della struttura per quanto riguarda la sicurezza, che per noi era ed è una priorità, ed il rispetto degli orari stabiliti per l'evento, ed ancora più graditi sono stati i suggerimenti di chi, magari da anni abituato all'organizzare iniziative si è prodigato di incoraggiarci a continuare e a fare meglio.

Il bicchiere dal nostro punto di vista è sicuramente mezzo pieno: infatti anche se la partecipazione della gente non ha raggiunto il numero sperato crediamo di aver centrato l'obiettivo di muoverci secondo le regole, collaborando con le autorità e l'amministrazione comunale in un clima sereno e di confronto, lasciando passare il messaggio che giovane non deve per forza essere sinonimo di superficiale ed irrispettoso.

Tornando alle presenze, l'affluenza all'ottagono è stata di circa 150-200 persone (grazie a tutti!), sicuramente non moltissime, tuttavia lo spettacolo offerto da DJ Tano, la simpatia dello speaker Fede e l'impianto luci predisposto ad hoc per l'occasione, hanno raccolto consenso unanime ed il divertimento e la possibilità di scatenarsi in pista non sono di certo mancate: spassosissima la mezz'ora finale con una cinquantina



di persone intente a gareggiare in improbabili ed improvvisati balli di gruppo.

Come neonata associazione sappiamo di trovarci di fronte ad un cammino in salita, dove tanto vi è ancora da sperimentare e migliorare per raggiungere lo scopo di coinvolgere più persone possibili anche perché, è bene ricordarlo, il nostro desiderio primario non è quello di presentarci alla gente con iniziative pre-confezionate bensì quello di fare in modo che chi ha un'idea od un progetto venga a cercarci per realizzarlo insieme. In questa maniera si arriverebbe ad inaugurare un modo diverso di vivere l'associazionismo nella nostra borgata, dando il via ad un positivo meccanismo di attivazione di quel mondo giovane e giovanile che sappiamo essere ricchissimo di spunti e volontà.

Avanti tutta, dunque! Archiviata questa prima uscita, siamo già alla ricerca di nuove forze per la prossima iniziativa che molto probabilmente sarà un incontro avente come tema il rapporto tra gioventù e ambiente.

Doverosi e sentiti per l'aiuto e l'appoggio ricevuti, i nostri personali ringraziamenti al Sindaco Silvano Longo, agli Assessori Costantino Di Cocco, Fabrizio Zuccato e Mauro Morandini. Unico rammarico, che riteniamo giusto sottolineare, la mancata partecipazione all'evento di Andrea Giacomelli, giovane Presidente del Consiglio Comunale che ci aveva garantito il proprio sostegno ma per motivi a noi ignoti non ha dato alcun seguito ai suoi intendimenti; ci auguriamo di cuore di vederlo nel prossimo futuro parte attiva e primo promotore di attività legate al mondo giovanile. Uno specialissimo e conclusivo grazie va inoltre al Comitato Manifestazioni Locali ed in particolare alla Presidentessa dello stesso, Rita Dallabona.



I dodes masi de Pardàc

Si è rinnovata, la sera dello scorso venerdì 18 agosto, la tradizionale manifestazione "I dodes masi de Pardàc", una serata interamente dedicata alla riscoperta degli ambienti, dei luoghi storici, degli scorci più suggestivi del paese, oltre che dei piatti tipici e dei sapori di una volta. Il tutto con l'accompagnamento della musica diffusa da alcuni gruppi del paese e della zona.

Centinaia di persone, locali, valligiani e turisti, hanno partecipato al lungo corteo che ha percorso in lungo e in largo la borgata, seguendo il nuovo itinerario predisposto per il 2006 dal comitato organizzatore, coordinato dal prof. Arturo Boninsegna, che ha dato a tutti i presenti le indicazioni necessarie per capire le ragioni della festa ed entrare nel merito dei motivi tradizionali che la hanno ispirata.



LA STORIA

Come ricorda lo stesso prof. Boninsegna, sono dodici i masi che hanno dato origine al paese di Predazzo, tra il 1050 ed il 1100.

Di alcuni di essi sono ancora riconoscibili i sedimi originari. *"Scorrere davanti alle loro facciate, abbellite tra il Quattrocento ed il Seicento, ed accanto ai rustici eretti in travi e assiti lignei"* precisa lo storico di Predazzo *"è il modo più convincente ed immediato per rendersi conto della struttura urbana primitiva, della viabilità originaria, del rapporto economico con l'ambiente circostante, agli inizi della sua storia. Questa finalità, esplicita già nella prima edizione della passeggiata serale (1989), viene di continuo riproposta alle oltre tremila persone che ogni anno, vicino a Ferragosto, partecipano e passeggiano lungo le strette vie del cuore di Predazzo. Sotto gli ingressi ad arco, sui ponti di accesso ai tabià, nei piccoli slarghi, tra le*

case, lavorano con i modi e gli attrezzi di una volta, le contadine, i boscaioli e gli artigiani, senza finzione nella riproduzione dei lavori di un tempo, con competenza e un po' di nostalgia, mentre in alcuni punti strategici si offrono assaggi culinari e dolci, che nella sera ancora tiepida, emanano profumi profondamente evocatori".

L'edizione del 18 agosto

L'itinerario proposto quest'anno, la sera dello scorso 18 agosto, a partire dalle ore 21, è partito dalla Piazza SS. Apostoli, dove si è esibito il duo "Eros & Oscar", da anni ormai riferimento musicale prestigioso ed apprezzato durante le stagioni turistiche estive.

I partecipanti, un fiume di persone, è passato davanti al monumento dei caduti per raggiungere quindi via IX Novembre, dove, presso la sede della locale sezione Cai Sat, c'era il primo ristoro con i tipici formaggi locali e la fisarmonica di Nicolino Gabrielli. Lungo la strada invece, verso il rione di Somnavilla, erano pronti i "bos-cèri" per la tradizionale "parada", con lo scivolamento del legname lungo il canale artificiale ed il trascinarsi dei tronchi da parte di robusti cavalli da tiro.

Numerosi i boscaioli all'opera, che hanno fatto rivivere uno dei lavori più classici e più faticosi di una volta, quando i mezzi meccanici moderni non esistevano e bisognava lavorare soprattutto a forza di braccia.

La "Fontana del Capòcia", come le altre lungo il percorso, era stata addobbata con la consueta maestria dallo specialista Valentino Dellantonio "Sciopèt".

In Via Prof. Dellagiacomà, nel cortile della "Casa del Macia", dove esiste un rustico risalente al 1559, erano in distribuzione i prodotti del salumificio Bosin Speck, mentre, a rallegrare l'atmosfera, ci pensava Sandro Vincenzi con la sua fisarmonica.

In Via Dante, un momento importante era quello presso la "Fontana della Pintera", con le lavandaie al lavoro ed un giovane che attingeva l'acqua per la cucina con il "ciampedòn". Più avanti, il "vòlto" degli hobbisti, con suggestivi giochi meccanizzati ed il rifacimento di antichi edifici e botteghe artigianali.

Da ammirare, in Piazza Calderoni, alcuni edifici di grande pregio storico ed artistico (Casa Calderoni, le Case del Giochelèta e del Tinol e gli affreschi del secolo XVI), mentre più avanti, in via Indipendenza, nel rione di Ischia, lavoravano i falegnami ("tislèri") per costruire piccoli arredi da cucina e da "stua", ed i "freladòri", impegnati nella battitura del grano sull'aia del vecchio "tabià", di fronte al bivio con la Via Bedovina, ed accompagnati dalla fisarmonica di Piergiorgio Dellantonio. In mezzo, le musiche d'epoca degli "Aizenponeri", con la fisarmonica di Gianfranco Dellagiacomà, la chitarra di Dario Danzi ed il

Tra storia e tradizione

ballo di alcune coppie di questo splendido gruppo folkloristico locale.

L'arte casearia, con la produzione di burro e ricotta e la degustazione della "Tosella", era protagonista presso i "malghèri" di via Saronch, mentre poco dopo, in via Mazzini, si poteva apprezzare il coro Negrìtella, davanti alla Casa del Caran (risalente al secolo XVII, restaurata da pochi anni), e, più avanti, era in degustazione il vino trentino, nelle sue diverse, pregiate qualità, servito a cura del Gruppo Sommelier di Fiemme e Fassa, in un tabià curato nell'arredo classico e con la disponibilità di numerosi attrezzi rurali. Nelle immediate vicinanze, anche il "cestaio", professione interpretata dal popolare "Carlone" Dellantonio, autentico artista in questo genere di prodotto che ormai rappresenta una rarità.

Nel "Troi del Regol", si incontrava quindi il ristoro del CTG gruppo Lusìa, con gli "amblèti", arricchiti nel sapore dalla conserva di mirtilli rossi ("garnète"), in via Verdi, era possibile ammirare il lavoro dello scultore Roberto Boninsegna, 22 anni, impegnato all'interno del proprio laboratorio, ed in via Sottsass erano quindi impegnati gli anziani ospiti della Casa di Riposo "San Gaetano, alle prese con una splendida serie di lavori realizzati a mano. Il tutto reso particolarmente piacevole dalla fisarmonica di Luigi Dellantonio.

Di fronte all'albergo Rosa, in via Garibaldi, ancora

musica con il gruppo dei "Tomblonder" e le würstel preparate da Paolo Kostner e dal vicesindaco Franco Dellagiacomà, quest'ultimo alle prese anche con qualche impegnativo passo di danza.

La conclusione ancora in piazza Santi Filippo e Giacomo, dove era allestito l'ultimo ristoro (tè e strudel), gestito dal Circolo Pensionati ed Anziani.

Una mobilitazione di paese dunque, con la collaborazione volontaria di numerose associazioni culturali e ricreative, che, ancora una volta, non hanno fatto venir meno il loro apporto.

Per i residenti, l'occasione ideale di riappropriarsi del cuore storico dell'abitato. Per gli ospiti, l'opportunità di conoscerne meglio prerogative e peculiarità, ammirando gli edifici antichi e le forme d'arte popolare dei secoli passati.

Per concludere, una annotazione negativa per quanto riguarda invece l'appuntamento previsto a Ferragosto con la "Ciao del paes", manifestazione particolarmente attesa e che, per ragioni che non vogliamo sindacare, non è stata allestita.

L'augurio è naturalmente che continui, e magari si rafforzi ulteriormente, l'appuntamento con il giro dei "Dodes masi" e che, nel 2007, possa ritornare anche la serata ferragostana, per un confronto tra rioni che, negli anni scorsi, aveva suscitato grande interesse e la partecipazione del pubblico delle grandi occasioni.



Predazzo da scoprire

I bersaglieri (Die Standschützen)

Nei principali paesi del Südtirol, come lo chiamavano in Austria, prima della guerra mondiale esisteva il "bersaglio", cioè il tiro a segno.

Si trattava di un'organizzazione di carattere paramilitare, formata da uomini che avevano prestato tre anni di servizio attivo nell'esercito austriaco, e ottenuta la licenza, si esercitavano nel tiro con il fucile. A Predazzo i bersaglieri avevano la loro sede in un piccolo edificio situato subito dopo il ponte Travignolo, dove ora sorge l'officina Longo.

Nei pomeriggi festivi, durante la buona stagione, un ragazzo faceva il giro del paese con un tamburo

della bandiera con cui presenziavano alle manifestazioni civili e religiose.

Il primo agosto 1914, i bersaglieri non richiamati alle armi ebbero una brutta sorpresa (la leva generale prese in considerazione gli uomini dai ventuno ai quarantadue anni).

L'Austria li considerava come milizia ausiliaria per la custodia degli edifici pubblici, dei ponti, degli acquedotti, degli impianti elettrici e così via.

Essi ricevettero una specie di bombetta con tre penne e un fucile, e furono dislocati a coppie nei luoghi prestabiliti per mantenere l'ordine e impedire sabotaggi.

Quando poi l'Italia entrò in guerra, i bersaglieri vennero organizzati come truppa adibita più che altro alla costituzione di strade di montagna, baraccamenti, teleferiche ecc.

La prima loro destinazione fu alle Carigole nei pressi del forte Dossaccio. Qui giungeva l'eco delle scaramucce tra le pattuglie nemiche e si prevedeva un tentativo di avanzata da parte dell'esercito italiano.

Dalle Carigole furono in seguito trasferiti in Ceremana, dove la situazione era più pesante per la vicinanza delle Buse da l'Or e del Colbricon. Fu costruita una funicolare che partiva dallo stradone, poco prima di Forte Buso, e, superando il piano della Pozza, giungeva ai Sugheri, dove c'erano vasti baraccamenti e depositi. Di lì la strada proseguiva sino in fondo alla Val di Ceremana. Qui i bersaglieri trascorsero molti mesi nelle immediate retrovie del fronte, al quale dovevano fornire tutte le attrezzature e gli impianti richiesti dalla situazione.

Tra l'altro, costruirono una lunga e ardua funivia che risaliva il vallone prospiciente Ceremana, per una gran parte dell'anno fortemente innevato. Nonostante la vicinanza del fronte, i bersaglieri non ebbero a lamentare gravi perdite.

Quando poi, nel 1917, ci fu la rotta di Caporetto, su tutto il settore del fronte lungo la Catena di Lagorai scese un profondo silenzio. I bersaglieri lasciarono allora Ceremana per salire sull'Adamello, lontani quindi da casa, in alta montagna, fra le nevi eterne. Lassù dovettero adattarsi a un tenore di vita e a svolgere un'attività molto diversa, che durò sino alla fine della guerra, quando la sconfitta provocò la disgregazione dell'esercito austriaco e ognuno cercò di tornare a casa sano e salvo.

La compagnia dei bersaglieri fu sciolta e disarmata e del Casino del Bersaglio rimane solo il ricordo e qualche traccia come le feritoie presso l'officina Longo.



per invitare i soci a recarsi "via Stònt", e, poco dopo, si sentiva per diverse ore una sparatoria continua: erano i bersaglieri che, affacciandosi alle strette aperture della loro sede, tiravano contro le sagome situate nella zona dove ora sorge il parco dei bambini. Lì c'era un uomo incaricato di segnare i punti e, quando un tiratore faceva centro, sparava un mortaretto...

Così scriveva Don Angelo Guadagnini in uno dei racconti delle "Cronache dell'Alta Val di Fiemme" pubblicate nel 1978, che proseguiva...

Talvolta i bersaglieri organizzavano gare tra i paesi della valle con la partecipazione dei tiratori più abili, alla presenza d'un ufficiale dell'esercito regolare.

L'autorità infatti favoriva il tiro a segno, più apertamente nei paesi di lingua tedesca, un po' in sordina nel Trentino, facendo leva sull'attrattiva che esso esercitava in coloro che avevano fatto il servizio militare e in particolare sui cacciatori.

I bersaglieri erano orgogliosi dei loro distintivi e

Il poligono di tiro oggi

... Le armi sono considerate da tutti come oggetti da difesa, ma pochi le considerano come sport vero e proprio.

La sezione tiro a segno di Predazzo fa parte dell'U. I.T.S. (Unione Italiana Tiro a Segno) ed attualmente dispone di un poligono presso lo Sporting Center di Predazzo.

È un'associazione sportiva e ente pubblico, ovvero essa rilascia le abilitazioni all'uso delle armi, sia ad aria compressa che a fuoco per uso di caccia o per guardie giurate.

Oggi le armi ad aria compressa usate per il tiro non vengono, a termini di legge, classificate come armi, ma come attrezzi sportivi, in quanto sono di ridotto potere offensivo (inferiore a 1,7 joule, unità di misura che valuta l'energia cinetica dell'arma).

Sul tiro a segno abbiamo radici profonde nella storia, in modo particolare durante il regno austro-ungarico, quando in quasi ogni paese, esisteva un "bersaglio" usato da molti "tiratori" che facevano onore al loro Imperatore e a tutto l'Impero e già alla fine dell'ottocento anche Predazzo ne aveva uno, si usavano soltanto armi da fuoco ed era situato all'ingresso del paese, dove ora ha sede l'officina meccanica Longo (vedi articolo nella pagina precedente).

Nel 1983 un gruppo di appassionati di Predazzo e di Ziano danno vita alla sezione di tiro a segno. Trovarono un locale nei vecchi scantinati della segheria del "Bier" in zona birreria a nord di Predazzo.

Si cominciò con mezzi di fortuna. Si acquistarono ad Ora tre fucili di seconda mano che subito si rivelarono troppo pochi, data la numerosa affluenza di persone che volevano esercitarsi al tiro ed erano costretti a fare la fila aspettando il proprio turno. Sicuramente fu un buon inizio che rafforzò lo spirito degli organizzatori.

Dopo quattro mesi, la regione militare del nord est non concesse più l'abilità del poligono essendo fuori dalle norme previste per poter esercitare tale attività sportiva. In effetti il locale era stato adibito ad esercitare tale sport senza i dovuti criteri dettati dal regolamento, ma da una cantina non si poteva ottenere altro.

Verso Natale del 1986, finalmente venne inaugurata la nuova sede allo Sporting Center, situata nei piani inferiori dello stabile, proprio sotto il campo di bocce.

Non furono poche le difficoltà economiche a cui andarono e vanno tuttora incontro gli organizzatori che arrivarono al punto di auto-finanziarsi affinché tutto il lavoro svolto non andasse perso. Un aiuto venne pure dagli atleti della Scuola Alpina della Guardia di Finanza che per anni usufruirono del poligono.

Si cominciò un'attività coinvolgendo il settore giovanile, propagandando tale sport nelle scuole medie e si arrivò ad avere fino ad una ventina di giovani coinvolti, alcuni dei quali si imposero nei vari tornei regionali e nazionali, sfornando un campione nazio-



nale nel tiro con la pistola.

La sezione di Predazzo fa anche parte dell'Arge-Alp, che raduna società di Svizzera, Austria, Germania e Italia, ottenendo ottimi risultati nelle varie competizioni svolte in queste nazioni.

A confronto di altri sport, il tiro a segno esclude in parte una vera e propria forza fisica, a parte il biathlon, ad alto livello agonistico, ma richiede una grande forza mentale che viene sviluppata e rinforzata con non pochi sacrifici di un continuo allenamento, riuscendo a portare la mente ad una grande concentrazione e ad un rilassamento psicologico utile ai fini di un ottimo risultato.



Attualmente la sezione è formata da un direttivo di cinque persone, alla cui guida è il presidente ormai ventennale Mirko Giacomuzzi di Ziano, e da ventiquattro atleti divisi tra le discipline di carabina e pistola, e di una trentina di privati che, nell'arco dell'anno, frequentano il poligono. Tra essi alcuni atleti delle Fiamme Gialle.

Il poligono è a disposizione del pubblico ogni martedì ed ogni venerdì dalle ore 20.30 alle 23.00.

Per informazioni: 347 5068972 (Mirko Giacomuzzi)

Sommario

- 2 Celebrati i 90 anni della Guerra sui Lagorai
- 5 L'amministrazione
 - Dal Consiglio Comunale*
 - Il nuovo parcheggio in Via Marconi*
 - La ristrutturazione del municipio*
- 7 Dai Gruppi consiliari
 - La fabbrica dell'insoddisfazione*
- 8 Cultura
 - Per la Comunità parrocchiale un anniversario importante*
 - A Eraldo Baldini il Premio Predazzo*
 - Primo concorso di pittura*
- 12 Dal monto della scuola
 - Consiglio comunale dei ragazzi*
 - Corsi per gli adulti: ampliata l'offerta*
- 14 Ricordando Beppino "Regina"
- 15 A proposito di ex stazione ferroviaria
 - Mini-inchiesta: i risultati*
- 19 Opinioni e Lettere
 - Ma che montagna vogliamo?*
 - Impara l'arte e mettila da parte*
 - Le scelte di San Giacomo*
 - Quale teatro a Predazzo?*
- 24 Vita di paese
 - La festa del patrono:
premiati quattro concittadini benemeriti*
 - US Dolomitica: l'assemblea del 2006*
 - Biathlon... per passione*
 - I suggestivi paesaggi di Nicolino Gabrielli*
 - Gruppo ANA: 76 anni di attività*
 - Circolo Acli: speranze e progetti*
 - Discofesta 2006*
- 32 Tra storia e tradizione
 - I dodes masi de Pardàc*
- 34 Predazzo da scoprire
 - I bersaglieri (Die Standschützen)*
 - Il poligono di tiro oggi*



Rievocazione storica a Passo Rolle

QUI PREDAZZO

COMITATO DI REDAZIONE

Coordinatore: *Fabrizio Zuccato* - Assessore

Direttore responsabile: *Mario Felicetti*

Componenti: *Chiara Bosin, Annamaria Cavada, Elio Pettena, Fabio Pizzi*

Foto: Foto Polo Predazzo, Mario Felicetti, Silvano Bortolotti, Chiara Bosin, Us Dolomitica, Gruppo Predazzogiovane, Gruppo Collezionisti Predazzo

Impaginazione e grafica: *Area Grafica* - Castello di Fiemme

Stampa: *Nuove Arti Grafiche* - Gardolo